

20.10.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Il settore privato colpito più del pubblico da questa nuova «epidemia»

Malati senza Green pass, ecco i dati

L'Inps regionale ha fatto i conti: i certificati di chi accusa disturbi occasionali sono stati ben 1.871 in più rispetto a 7 giorni prima che scattasse l'obbligo per l'accesso al lavoro

Giacinto Pipitone

PALERMO

Lunedì scorso in Sicilia sono stati emessi 12.007 certificati di malattia. Tanti, tantissimi, troppi. Soprattutto se paragonati al lunedì precedente, era l'11 ottobre, in cui non si è andati oltre i 10.136. La differenza di 1.871 è data dal fatto che mentre una settimana fa non era entrata in vigore la norma che impone il green pass per andare al lavoro, adesso le porte degli uffici sono sbarrate per chi non è vaccinato o non presenta un tampone negativo.

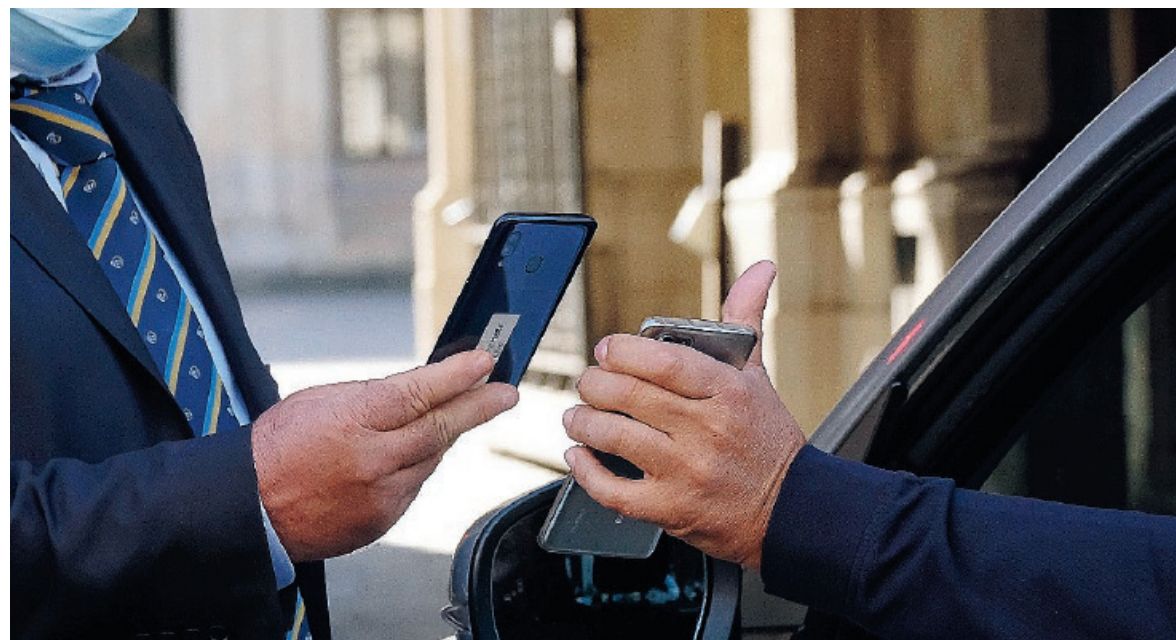
È una escalation di certificati di malattia che emerge dai dati ufficiali dell'Inps Sicilia e che conferma l'allarme lanciato ieri dalla Fimmg (il maggiore sindacato dei medici di famiglia) attraverso il *Giornale di Sicilia*: le buona parte delle assenze sono infatti un escamotage dei non vaccinati per aggirare l'ostacolo green pass.

Il trend è perfino in ascesa. L'Inps ha sovrapposto anche i dati degli ultimi due venerdì. L'8 ottobre il green pass non era obbligatorio e le assenze per malattia sono state «solo» 5.150. Il venerdì successivo era il 15 ottobre, primo giorno in assoluto in cui è diventato obbligatorio mostrare il certificato all'ingresso degli uffici e anche delle aziende: ebbene i certificati di malattia sono stati 6.457, ben 1.287 in più rispetto a 7 giorni prima.

Come detto, già tre giorni dopo (lunedì scorso) si è sfiorata quota 2 mila certificati di malattia. E va detto anche che non è il settore pubblico quello più colpito da questa «epidemia» di gastroenteriti, coliche addominali, emicranie e dismenorrea. È il settore privato, seppure di poco, quello in cui sono registrate più assenze: 5.977 lunedì scorso (erano state 5.070 il lunedì precedente). Nel pubblico invece le assenze per malattia sono state 5.312 lunedì scorso e 4.484 il lunedì precedente. La differenza incide sui costi delle assenze: nel privato per i primi tre giorni è l'azienda a pagare il dipendente, nel pubblico la retribuzione passa a carico dell'Inps.

I medici di famiglia hanno evidenziato la situazione di grande stress a cui sono sottoposti in questi giorni. E la Fimmg ha diramato una circolare con cui invita a denunciare alla Digos

L'Ordine dei Medici Amato: sia il paziente ad avere la responsabilità di attestare lo stato di salute



Green pass. Un controllo della certificazione verde per consentire l'accesso sul posto di lavoro

Certificati di malattia - INPS Sicilia

	PUBBLICO	PRIVATO	ALTRO	TOTALE		PUBBLICO	PRIVATO	ALTRO	TOTALE
Venerdì 8/10	2.191	2.615	344	5.150	Lunedì 11/10	4.484	5.070	582	10.136
Venerdì 15/10	2.719	3.311	407	6.437	Lunedì 18/10	5.977	5.312	718	12.007

casì sospetti. Una ipotesi che per Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici, è difficile da applicare: «Le norme attuali assegnano al medico il compito di certificare lo stato di malattia anche in base a situazioni non oggettive, per le quali basta che il paziente riferisca i sintomi. Fino a quando sarà così i medici hanno le mani legate. Per questo da tempo chiediamo per i casi non oggettivi di malattia si passi al sistema dell'autocertificazione che pone a carico del paziente la responsabilità di eventuali bluff».

Ciò che più preoccupa è il fatto che il trend delle richieste di certificati di malattia è in aumento. E anche il fatto che i dati ufficiali mostrano che sono ancora tanti i non vaccinati che potrebbero optare per questa via tentando di guadagnare tempo prima che scatti la sospensione dello stipendio. I non vaccinati sono in Sicilia ancora 900.613 (su un totale di 4 milioni e 335 mila siciliani che avrebbero dovuto immunizzarsi). Va detto che sono proprie le fasce in età lavorativa a essere rimaste più indietro: il 27% dei trentenni non ha fatto neppure una dose e la percentuale scende di poco, fino al 23%, per i quarantenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foti e Tancredi si sono rifiutati di esibirlo. Miccichè: «Ricorrete al Tar»

All'Ars senza lasciapassare, bloccati due deputati

PALERMO

Si sono presentati in auto al varco d'accesso a Palazzo Reale, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, ma quando i vigilantes hanno chiesto il green pass, i due deputati Angela Foti e Sergio Tancredi si sono rifiutati di mostrarlo. E sono stati respinti. A piedi si sono poi recati all'ingresso principale, in piazza Parlamento: altro accesso negato da un assistente parlamentare dopo il loro rifiuto a esibire il certificato verde. Una iniziativa simbolica quella dei due parlamentari, fuoriusciti dal M5s e componenti del gruppo Attiva Sicilia, convinti sostenitori dei «No Green pass». Tant'è che nel pomeriggio, Foti è regolarmente entrata a Palazzo mostrando la carta verde per partecipare ai lavori parlamentari. «Mi rifiuto di presentarlo, la questione è giuridica - ha detto Tancredi, capogruppo di As -. Sono stato eletto dal popolo, e mi si impedisce, con un provvedimento amministrativo, di svolgere le mie funzioni parlamentari di rappresentanza garantite



Attiva Sicilia. Angela Foti e, a destra, Sergio Tancredi



dalla Costituzione». Foti, che è vice presidente dell'Ars, ha mostrato di avere il green pass ma ha deciso di non esibirlo per protesta. «Ho fatto il tampone - ha spiegato - e l'ho fatto per sgombrare il campo da eventuali illazioni perché serve per poter lavorare. La nostra è una battaglia di principio». Nei giorni scorsi Tancredi, anche lui in possesso della carta verde, ha diffidato l'amministrazione di Palazzo Reale e l'ufficio dei questori: «Ho chiesto di au-

mentare a Palazzo i livelli di sicurezza mettendo a disposizione tamponi brevi, così come fanno molte aziende private. Avere il certificato non significa non avere il virus, per cui se la questione è sanitaria si deve procedere in modo diverso». I due parlamentari hanno poi presentato una denuncia in Questura. «C'è in gioco il principio di base della democrazia e delle libertà personali, non possiamo che essere contrari a questa imposizione che obbliga

all'acquisto di un certificato per potere ottenere persino il diritto al lavoro sancito dall'art. 1 della Costituzione», sostiene il gruppo di As, anche se gli altri due componenti - Elena Pagana e Matteo Mangiacavallo - non hanno preso parte alla protesta simbolica. «La tutela della salute è certamente un diritto fondamentale ma una democrazia non può dimenticare che altrettanto importante è la tutela delle minoranze che vengono discriminate», ha sottolineato il gruppo parlamentare. A mettere le cose in chiaro ha pensato il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè: «Qualsiasi iniziativa si voglia assumere lo si faccia, si presenti ricorso al Tar se si vuole: ma la legge dispone all'amministrazione di fare rispettare le disposizioni. Non si può entrare all'Ars senza green pass». E ha chiarito che al convegno «No Green pass» in programma il 29 ottobre proprio all'Ars organizzato da Tancredi e dal docente di economia Gandolfo Domini «potrà partecipare chi sarà munito di certificato verde, ovviamente».

Il bollettino. Negli ospedali c'è un rialzo di ingressi in terapia intensiva

Vaccinazioni, si parte con la terza dose anche per over 60

Registrate altre 13 vittime: 12 però risalgono a prima del 18 ottobre

Andrea D'Orazio

Resta sostanzialmente stabile il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 emersi in Sicilia, ma a fronte dell'incremento di casi in scala nazionale, trasversale all'effetto green pass dunque all'aumento dei test rapidi effettuati, l'Isola slitta dal primo al quarto posto tra le regioni con il più alto numero di contagi diagnosticati nelle 24 ore, mentre negli ospedali del territorio, per il secondo giorno consecutivo, si registra un rialzo di ricove-

ri in terapia intensiva.

Nel dettaglio, l'Osservatorio epidemiologico regionale indica 264 nuove infezioni, appena quattro in più rispetto a lunedì scorso su 18993 tamponi processati (8033 in più) di cui 13490 antigenici - ben seimila in più, complice la necessità, per i non vaccinati, di ottenere il certificato verde, obbligatorio sui posti di lavoro. Il rapporto tra positivi ed esami risulta così in calo, dal 2,3 all'1,4%, mentre il bollettino dell'emergenza segna altre 13 vittime del Covid, l'asticella più alta di ieri fra tutte le regioni, ma 12 decessi, precisa l'Osservatorio, sono avvenuti prima del 18 ottobre. Nelle ultime ore si contano inoltre 948 guarigioni, grazie alle quali, con una con-



Palermo. Tamponi faringei alla Fiera del Mediterraneo FOTO FUCARINI

trazione di 697 unità, il bacino delle persone attualmente contagiate scende a quota 6847, di cui 255 (una in più) ricoverate in area medica e 48 (cinque in più) nelle terapie intensive, dove risultano sei ingressi, numero, anche questo, più alto a livello nazionale.

Ecco la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 118 a Catania, 38 a Messina, 34 a Siracusa, 17 a Enna, 16 a Trapani, 14 a Palermo, 12 ad Agrigento, dieci a Caltanissetta e cinque a Ragusa. Intanto, mentre grazie all'effetto green pass l'Isola comincia a recuperare terreno nella campagna vaccinale, la Regione, dopo gli ultratrentenni e i soggetti fragili, dà il via libera alla terza dose anche per gli

over 60 che hanno effettuato il richiamo del siero anti-Covid almeno sei mesi fa. La prenotazione può essere effettuata, cliccando sull'immagine dedicata, attraverso l'apposita piattaforma <https://www.siciliacoronavirus.it> o direttamente su quella della struttura commissariale nazionale gestita da Poste Italiane e raggiungibile all'indirizzo web <https://prenotazioni.vaccinocovid.gov.it>. È possibile, inoltre, prenotarsi chiamando il numero verde 800.00.99.66, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18, indicando il codice fiscale, il numero della tessera sanitaria e quello del telefono cellulare, indispensabile per la conferma dell'appuntamento. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni, nel centrodestra Diventerà Bellissima punterebbe su Aricò

Regione, altro candidato M5S Il Pd: la scelta con le primarie

Di Paola pronto a correre dopo Sunseri. I paletti di Barbagallo

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è un altro grillino in corsa per Palazzo d'Orleans. Nuccio Di Paola, geleso alla prima legislatura, ha rotto gli indugi andando così a «ingolfare» i nastri di partenza del centrosinistra. Che vedono già schierati l'altro pentastellato Luigi Sunseri e il presidente della commissione Antimafia Claudio Fava. E di fronte a questa ressa ai nastri di partenza ieri il Pd è tornato a proporre primarie di coalizione nelle quali si dice pronto a schierare una donna.

Manca un anno esatto alle Regionali ma il post Amministrative nazionali, e presto anche siciliane, ha acceso i motori in tutti i partiti. Fra i grillini la candidatura a Palazzo d'Orleans si incastra con l'investitura a leader regionale. Il Movimento attende a giorni le decisioni di Conte sull'uomo o la donna a cui affidare le redini in Sicilia. E nel frattempo però le mosse dei big celano gli schieramenti in campo. Di Paola è molto vicino a Giancarlo Cancellieri, l'ex leader ora sottosegretario alle Infrastrutture che a sua volta non avrebbe disdegnato la candidatura (ma sarebbe la terza consecutiva e lo statuto grillino la impedisce).

Di Paola ha annunciato di voler correre per presidente della Regione non rinunciando a una punta di ironia per gli scenari che stanno maturando: «Mi candido a presidente e se i palermitani lo vorranno partecipo anche al "reality show" per la pros-



M5S. Nuccio Di Paola



M5S. Luigi Sunseri



Pd. Anthony Barbagallo

ma candidatura a sindaco». Poi, più seriamente, Di Paola ha annunciato di «aver dato la mia disponibilità al gruppo regionale. Viste le tante autocandidature di questi giorni non potevo non comunicare questa mia decisione».

Fra i grillini da tempo ha dato la stessa disponibilità Sunseri, giovane termitano che da sempre è uno dei registi del campo largo del centrosinistra: dal Pd ai Cento Passi di Fava. Ma Sunseri è anche interprete di un'ala del Movimento che propone da anni un rinnovamento dei vertici e della linea

**Le altre ipotesi
La Lega sarebbe pronta a sostenere Lagalla
Forza Italia punta su Greco e Cascio**

in Sicilia. Il nodo però è che queste candidature «rimbalzano» al momento nel muro del Pd. I dem, guidati in Sicilia da Anthony Barbagallo, attendono l'esito dei ballottaggi di domenica e puntano poi a massimizzare i risultati finora a loro favore. Per questo motivo Barbagallo conferma l'intenzione di portare avanti l'alleanza con i grillini ma mette subito qualche paletto: «Noi abbiamo nel Dna le primarie e cercheremo fino all'ultimo di portare avanti questo strumento democratico. Anzi, siamo pronti a schierare una donna in questa competizione».

Va detto che l'ipotesi delle primarie non convince i grillini. Di Paola lo dice fuori dal politichese: «Dovrebbe essere il partito a scegliere il candidato». Un messaggio riferito ai competitori interni e agli alleati. «Io comunque dalla prossima settimana inizio la mia campagna elettorale», chiude Di Paola.

I grillini hanno già in campo un al-

tro candidato per la corsa a sindaco di Palermo: è Giampiero Trizzino, che a sua volta al Pd ha posto una condizione difficile da accettare, la chiusura del rapporto con Orlando. Per questo motivo, anche su Palermo, i dem non hanno ancora sciolto le riserve neppure sull'alleanza da mettere in campo. Ma anche nel centrodestra i nastri di partenza per la corsa a sindaco si stanno ingolfando. La Lega sarebbe pronta a sostenere l'assessore regionale dell'Udc Roberto Lagalla. Ma Diventerà Bellissima al termine di un vertice a Catania ha fatto sapere di non aver ancora messo in soffitta l'aspirazione a schierare il capogruppo all'Ars Alessandro Aricò. E Forza Italia, pur avendo antiipato il gradimento della candidatura di Lagalla, ora rilancia altri nomi: i più quotati sono quelli dell'avvocato Francesco Greco e dell'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. Dirigenti della Regione

«Non penalizzarono il funzionario»: per 3 assoluzione piena

Tolomeo, Arnone e Maniscalco erano stati accusati da Genchi

PALERMO

Non gli bastava la prescrizione, puntavano all'assoluzione nel merito. E ieri l'hanno ottenuta con la sentenza della seconda sezione della corte di appello che in pratica azzerò le accuse a carico di tre dirigenti regionali. L'indagine era nata dalle denunce di Gioacchino Genchi, l'ex funzionario dell'assessorato regionale al Territorio a suo dire penalizzato nella progressione di carriera. In primo grado il dirigente Pietro Tolomeo, Giovanni Arnone, Pietro Maniscalco e Vincenzo Sansone erano stati prosciolti per prescrizione, mentre Sergio Gerardi era stato assolto nel merito con la formula «il fatto non sussiste». Tolomeo, Arnone e Maniscalco hanno fatto ricorso in appello e ieri anche per loro c'è stata l'assoluzione con formula piena. Erano difesi dagli avvocati Francesca Romana De Vita, Ottaviano Pavone e Roberto Mangano. La vicenda risale agli inizi del 2006 ed è proseguita fino al 2008, già la lunghissima distanza dai fatti avrebbe fatto uscire indenni dal processo gli imputati. Incombevano però con ogni probabilità le richieste di risarcimenti danni, una «semplice» prescrizione infatti non li avrebbe messi al sicuro. Probabilmente anche per questo motivo i tre dirigenti regionali hanno fatto ricorso in appello ed hanno

avuto ragione.

Erano i componenti di una commissione regionale di valutazione che con il loro giudizio negativo avrebbero compromesso la carriera dell'ex dirigente del dipartimento Ambiente Gioacchino Genchi che si era costituito parte civile. Nell'aprile del 2008 la commissione incaricata di valutare il funzionario gli diede un punteggio di molto inferiore a quello richiesto per incassare l'indennità di risultato. Genchi ha sostenuto di aver pagato con un giudizio negativo le posizioni prese su argomenti «caldi». Il classico funzionario «scomodo» e proprio a causa delle sue denunce, sarebbe entrato nel mirino dei vertici regionali.

Ha detto in sostanza di essere stato perseguitato perché dentro la Regione aveva fin troppo nemici, dato che si era opposto ad esempio ai termovalorizzatori. Il punteggio a lui attribuito fu di 58,01, ben lontano dai 70 necessari per ottenere la liquidazione dell'indennità di circa 9 mila euro per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'amministrazione. Già il pubblico ministero in primo grado aveva sostenuto che i dirigenti non avevano commesso atti illeciti, non erano pubblici ufficiali né avrebbero avuto la volontà di penalizzare Genchi. Il giudice invece decise per la prescrizione, non escludendo affatto le responsabilità penali degli imputati. Ieri l'assoluzione piena.

L. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'incontro col ministro Patuanelli

Recovery, Scilla fiducioso: 8 progetti sono recuperabili

Musumeci a Miccichè: modificheremo i decreti sull'assistenza domiciliare

PALERMO

Il governo nazionale aiuterà la Regione a rimettere in pista almeno 8 dei 31 progetti bocciati per accedere ai fondi europei del Recovery destinati all'Agricoltura. Mentre Musumeci ha garantito in una lettera inviata a Gianfranco Miccichè che la giunta modificherà i decreti sulla riforma dell'assistenza domiciliare integrata.

È il giorno in cui il centrodestra prova a superare gli ostacoli che hanno creato crepe nell'alleanza. L'assessore Toni Scilla ha risposto all'Ars al fuoco incrociato di Pd e grillini che gli attribuiscono le responsabilità della bocciatura di tutti i progetti destinati a potenziare le reti idriche per l'agricoltura. Scilla ha riferito di aver avuto un incontro col ministro Stefano Patuanelli al termine del quale «si è aperta la possibilità di recuperare 8 progetti: 3 nel Trapanese, e gli altri nell'Agrogrigentino, nel Ragusano e nell'area di Caltagirone. Questi progetti valgono 121 milioni». La Sicilia recupererebbe quindi un quarto delle somme perse due settimane fa, quando Roma ha respinto tutte le sue proposte per errori nella compilazione dei progetti.

Ma per i grillini «questo non cambia nulla rispetto alle responsabilità di un fallimento evidente». E il Pd, col capogruppo Giuseppe Lupo, ricorda a Musumeci che «a distanza di 4 anni dal suo insediamento siamo ancora qui a parlare di reti idriche colabrodo

e consorzi di bonifica, argomenti in primo piano nel programma del presidente. La cui mancata realizzazione certifica definitivamente il fallimento del suo governo».

Musumeci a sua volta ha provato a chiudere il fronte aperto, anche dai forzisti, nella sanità. Il presidente ha scritto a Miccichè che «i rilievi della commissione Sanità alla riforma dell'assistenza domiciliare sono in parte già accolti nei decreti pubblicati da Ranza e in parte saranno recepiti al momento di emettere i bandi per l'accreditamento delle strutture. Ma

se così non dovesse essere il governo sarà disponibile a discutere e a valutare nuovi provvedimenti». È un modo per tendere la mano a Forza Italia, Pd e grillini che avevano accusato l'assessore alla Salute di aver pubblicato i decreti che avviano la riforma da 400 milioni senza recitare il parere obbligatorio dell'Ars. Per Miccichè, che aveva protestato per iscritto col presidente, il caso è chiuso «ma Musumeci avrebbe potuto rispondere prima evitando così un sacco di problemi».

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

Il pg di Reggio Calabria: in corso un altro processo all'ex deputato

Genovese colpevole resta libero

PALERMO

Era pronto a scontare la pena, ma si è visto rispondere «ancora è presto». È la paradossale storia di Francantonio Genovese, ras di preferenze a Messina, ex segretario regionale del Pd ed ex deputato, condannato a 6 anni e 8 mesi per lo scandalo dei fondi Ue per la formazione professionale.

Nei giorni scorsi la Cassazione ha reso definitiva la sua condanna per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, associazione a delinquere, frode fiscale e tentata concussione, rinviando alla corte d'appello di Reggio Calabria perché i processi l'ex parlamentare solo per l'accusa di riciclaggio da cui



Ex deputato, Francantonio Genovese

era stato assolto in secondo grado. La Suprema Corte ha accolto il ricorso della Procura Generale di Messina e ha, dunque, ripassato la palla ai colleghi reggini, ma la condanna a 6 anni e 8 mesi è passata in giudicato, quindi, teoricamente, Genovese dovrebbe essere in carcere per scontarla.

Secondo la Procura Generale di Reggio Calabria, che dovrebbe occuparsi dell'esecuzione della pena, però, è ancora presto. Rifacendosi a una sentenza della Cassazione che parla di inscindibilità del giudicato l'ex deputato, per scontare la pena, dovrebbe attendere la definizione del secondo processo che dovrà celebrarsi prima in appello, poi certamente davanti ai giudici romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giorno 19 ottobre 2021 ha raggiunto l'anima del figlio Attilio, prematuramente scomparso, La Signora

**GAETANA AQUILINO
IN GANGUZZA**

Ne danno il triste annuncio il marito Giuseppe, il figlio Lorenzo, le nuore ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 21 ottobre alle ore 11 presso la Chiesa Madre S. Agata di Villabate.

Villabate, 20 ottobre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Il Segretario Generale ed il personale tutto dell'Assemblea regionale siciliana partecipano al dolore della Sig.ra Maria Letizia Lo Conti per la scomparsa del padre

**Sig.
FRANCESCO LO CONTI**

Palermo, 20 ottobre 2021

Si è spenta serenamente nell'affetto dei suoi cari

**IOLANDA EVOLA
VEDOVA BONAVIA**

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora e i nipoti tutti, ringraziando Elena per l'affettuosa assistenza. I funerali saranno celebrati oggi alle ore 9 presso la Chiesa di Gesù Maria e Giuseppe (Sacra Famiglia) Piazza della Parrocchia 2.

Palermo, 20 ottobre 2021

ONORANZE FUNEBRI ALIOTTA
VIA SERRADIFALCO, 162
0916831483

TRIGESIMO

Avv.

ELISABETTA BORGESE

Resterai sempre nei nostri cuori. Una messa sarà celebrata oggi a Collesano presso la chiesa Madre alle ore 18,30, ed una messa sarà celebrata domani a Palermo presso la parrocchia Nostra Signora della Consolazione in via dei Cantieri alle ore 18,30.

Palermo, 20 ottobre 2021

ANNIVERSARIO

20 ottobre 2011 20 ottobre 2021

MARTA CAPONETTO

E ricordati io ci sarò. Ci sarò nell'aria. Allora, ogni tanto, se mi vuoi parlare, metti da una parte, chiudi gli occhi e cercami.

Palermo, 20 ottobre 2021

La sentenza. Dalla Medicina nucleare doveva essere spostato nel reparto oncologico

Macchinario per curare tumori, assolti 4 ex dirigenti del Civico

La Corte dei Conti: il mancato trasferimento del sofisticato strumento fu causato solo dal fallimento dell'azienda

Leopoldo Gargano

Non ci fu uno spreco di denaro pubblico per il trasferimento di una macchina supersofisticata per la cura dei tumori al Civico. Il fallimento dell'azienda che si doveva occupare dei lavori non è infatti imputabile ai dirigenti della struttura sanitaria. I giudici della Corte dei conti hanno assolto i vertici dell'azienda ospedaliera Civico: l'ex direttore generale Giovanni Migliore, Rosalia Muré direttore sanitario, Vincenzo Barone direttore amministrativo e Giuseppe Bono il dirigente responsabile del servizio tecnico, accusati di avere responsabilità nella mancata ultimazione dei lavori, con conseguente danno erariale.

La vicenda risale al 2015 quando i vertici dell'azienda sanitaria nel corso dei lavori di completamento dell'edificio noto come nuovo Oncologico avevano disposto lo spostamento del reparto di medicina nucleare nel seminterrato dell'immobile. Li venne portata una «Gamma Camera», strumento indispensabile per l'attività di diagnosi dei tumori nel campo della medicina nucleare: valore 352 mila euro. Durante le operazioni di allestimento del nuovo reparto però fallì l'impresa incaricata dei lavori e subito dopo si fermarono le opere. Scattò l'inchiesta della procura presso la Corte dei conti che invitò a dedurre Migliore, allora direttore generale, assieme al direttore sanitario Rosalia Muré, al direttore amministrativo Barone, nonché a Bono responsabile del servizio tecnico.

Migliore, difeso dagli avvocati Girolamo Rubino e Massimiliano Valenza, Lia Muré assistita dall'avvocato Pier Carmelo Russo e Vincenzo Barone e Giuseppe Bono, difesi dall'avvocato Giuseppe Ribau-

Il verdetto
Non ci fu responsabilità, imprevedibili le vicende societarie della ditta incaricata dei lavori



Ospedale Civico. Da sinistra, Giovanni Migliore, Rosalia Muré e Giuseppe Bono



Direttore amministrativo. Vincenzo Barone

do, hanno dimostrato che la causa del mancato utilizzo era il fallimento dell'impresa incaricata dell'esecuzione dei lavori che costituiva un evento imprevedibile. Da qui nessuna responsabilità per i vertici dell'azienda. Inoltre, per quanto riguarda Migliore, i suoi legali hanno

sostenuto che l'azione erariale era prescritta, e che non poteva essere imputato ai dirigenti un assoluto imprevisto come il fallimento della ditta incaricata dell'esecuzione dei lavori. Ma c'è di più. Gli avvocati Rubino e Valenza hanno sottolineato che se lo spostamento del macchi-

nario non fosse stato disposto vi sarebbero state comunque delle contestazioni a carico della dirigenza, che pertanto aveva operato correttamente ed in assenza di alternative. L'udienza del procedimento si è svolta il 20 luglio scorso, ieri è stata depositata la sentenza con cui la Corte dei conti ha assolto i dirigenti da ogni addebito, confermando che la mancata esecuzione dei lavori non è imputabile ai dirigenti sanitari in quanto è dovuta al fallimento dell'impresa appaltatrice, circostanza questa che non poteva essere prevista.

Inoltre, il giudice contabile ha chiarito che nel momento in cui fu adottata la decisione di disporre il trasferimento delle attrezzature i dirigenti non avevano alcuna alternativa, in quanto si trattava di un atto dovuto ai fini del sollecito completamento dei lavori. Pertanto, l'azione è stata dichiarata infondata e l'Arnas Civico è stata condannata a pagare le spese legali relative al giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

NAS DEI CARABINIERI

Chiusa pescheria, sequestrati alimenti

I carabinieri del Nas hanno chiuso una pescheria e sequestrato alimenti in un supermercato di Bagheria. Come hanno accertato i militari, la pescheria sarebbe stata aperta senza autorizzazioni. L'attività è stata chiusa e il titolare è stato multato con una sanzione di 5 mila euro. Sono stati sequestrati prodotti ittici per 29 chili perché senza tracciabilità. Anche il titolare del supermercato a Bagheria è stato multato con una sanzione di 2.550 euro. Nella cella frigorifero sono stati trovati 122 chili di carne senza etichettatura e bollatura sanitaria. Le spalle e le cosce di suino sono state sequestrate. I controlli e le sanzioni sono state segnalate ai Comuni.

I MORTI FURONO 24

«La strage del pane», il ricordo 77 anni dopo

Il 19 ottobre del 1944 i militari del Regio Esercito spararono sulla folla di civili che protestavano davanti a Palazzo Comitini, allora sede della Prefettura, per chiedere pane e lavoro. Nella sparatoria morirono 24 persone e altre 158 rimasero ferite, tra questi anche donne e bambini. Ieri mattina, nell'atrio di Palazzo Comitini, sede della Città Metropolitana, si è svolta come ogni anno, la cerimonia di commemorazione delle vittime di quella tragedia. Il sindaco Leoluca Orlando, col Segretario/direttore Generale, Antonella Marascia e col Capo di Gabinetto, Marianna Mirto, ha deposto una corona di fiori davanti alla lapide che riporta i nomi dei 24 caduti nella drammatica vicenda.

INCENDIO IN VIA PRINCIPE DI SCORDIA

Pizzeria La Brace, rogo al gazebo ma niente stop

Un incendio ha danneggiato nella notte il gazebo della pizzeria-polleria La Brace in via Principe di Scordia, ma senza comprometterne l'attività: ieri apertura e servizio garantito normalmente. La paura è stata soprattutto per i residenti che hanno fatto scattare l'allarme alla centrale dei vigili del fuoco, dopo avere notato una colonna di fumo alzarsi all'altezza di finestre e balconi. Il rogo è stato spento dopo le 3. Sono in corso indagini della polizia per stabilire le cause dell'incendio. I funzionari dei vigili del fuoco hanno eseguito dei sopralluoghi per la relazione tecnica che servirà per stabilire se le fiamme siano partite da un cortocircuito o siano dolose. La zona è stata messa in sicurezza.

PREFETTURA E INPS

Al via Rete del lavoro agricolo di qualità

Oggi alle 16, presso la Sala dalla Chiesa della Prefettura, avrà luogo la seduta d'insediamento della Sezione Territoriale della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, istituita dal Direttore Provinciale dell'INPS di Palermo con la determinazione n. 144 dell'8 ottobre scorso. La costituzione della Rete del Lavoro Agricolo di Qualità, mira, tra l'altro, a rafforzare gli strumenti di contrasto del lavoro sommerso e dell'evasione contributiva, nonché a promuovere azioni volte a favorire la gestione dei flussi di manodopera stagionale e l'assistenza ai lavoratori agricoli stranieri.

A PALAZZO SANT'ELIA

Parlamento dei sindaci, da domani il vertice

Riscoprire il ruolo dei Comuni in un'epoca che cambia, affrontare le sfide globali dell'era post-pandemica nel solco del rinnovamento delle città. Sono questi alcuni degli obiettivi al centro dell'annuale summit internazionale Global Parliament of Mayors, che si terrà per la prima volta in Italia a Palermo da domani a sabato a Palazzo Sant'Elia, e che riunisce sindaci da tutto il mondo. L'associazione è co-fondata dal sindaco Leoluca Orlando e da Peter Kurz, primo cittadino di Mannheim che ricopre anche il ruolo di presidente. Domani alle 11 nella sala Diana di Palazzo Sant'Elia si terrà la presentazione dell'evento internazionale.

NUOVA
Ypsilon

HYBRID ECOCHIC

LIBERA LA TUA ELEGANZA

APPROFITTA DEGLI INCENTIVI STATALI!
NUOVA YPSILON HYBRID DA 9.950€
O DA 129€ AL MESE, OLTRE ANTICIPO.

NUOVA YPSILON HYBRID DA 9.950€ OLTRE ONERI FINANZIARI (ANZICHÉ 11.450€) OPPURE DA 129€ AL MESE, OLTRE ANTICIPO, E DOPO 3 ANNI SEI LIBERO DI RESTITUIRLA.
CON FINANZIAMENTO E ROTTAMAZIONE. ANTICIPO 1.980€ + 36 RATE DA 129€ E RATA FINALE RESIDUA 5.510€ SE DECIDI DI TENERE L'AUTO. FINO AL 31 OTTOBRE TAN 6,85% - TAEG 11,01%

Offerta valida in caso di rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1 Gennaio 2011. Es: Ypsilon Silver Hybrid 1.0 70cv. - prezzi (IPT e contributo PFU esclusi) listino €15.300, promo €11.450, oppure €9.950 solo con finanziamento BE-HYBRD "Contributo Prezzo" di FCA Bank. Es. Finanziamento: Anticipo €1.980,00 - 37 mesi, 36 rate mensili di €129,00 (incl. spese incasso SEPA €3,50/rata - salvo ultima rata differente per arrotondamento). Rata Finale Residua pari al Valore Garantito Futuro €5.510,00. Importo Totale Dovuto €10.165,33. TAN fisso 6,85% - TAEG 11,01%. Km totali 45.000, costo supero 0,05€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Prezzo comprensivo degli incentivi statali. La Legge di Bilancio 2021 (n.178 del 30 Dicembre 2020), comma 654-655 e successive modifiche ed integrazioni, prevede un incentivo per l'acquisto di auto con emissioni fra 61-135 g/km WLTP pari a 1.500€ in caso di rottamazione di un veicolo usato immatricolato prima del 1 Gennaio 2011 e a condizione di uno sconto del venditore di almeno 2.000€+IVA. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità degli incentivi. Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le immagini delle matricole sono di pura fantasia, ritratte in ambienti chiusi al pubblico. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante Lancia Ypsilon Hybrid Euro 6d-Final (l/100 km): 4,9 - 4,8; emissioni CO₂ (g/km): 112 - 110. Valori omologati in base al metodo di misurazione/comparazione nel ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/09/2021 e indicati a fini comparativi. FCA BANK

LANCIA CONCESSIONARIE SICURE
LE CONCESSIONARIE LANCIA SONO APERTE E VI ASPETTANO IN TUTTA SICUREZZA.

LANCIA
Lancia.it

Nuova Sicilauto
www.nuovasicilauto-fcagroup.it

PALERMO (PA) - Viale Lazio, 137 - Tel. 091202012
CARINI (PA) - Strada Statale 113 km 282.648 (Bivio Foresta) - Tel. 091.8421111
TRAPANI (TP) - Via Libica, 2 - Tel. 0923 582582

Un caso politico sui deputati No Pass Lega contro Razza: "Sono suoi alleati"

Tancredi e Foti si fanno respingere a Palazzo dei Normanni e inviano una diffida legale, ma i vertici dell'Ars li gelano Miccichè avverte: "Per il loro convegno serve il lasciapassare". Il salviniano Sammartino incalza l'assessore alla Sanità

di **Claudio Reale**

Alla fine lo scontro diventa sia politico che giudiziario. Perché, mentre i deputati regionali di Attiva Sicilia Angela Foti e Sergio Tancredi si presentano all'Ars senza Green Pass per essere respinti – con una mossa puramente teatrale, visto che nel pomeriggio Foti si presenterà regolarmente in aula con la certificazione verde – al segretario generale del Parlamento regionale Fabrizio Scimè arriva una diffida legale: con la lettera, il gruppo degli ex grillini chiede formalmente l'istituzione di una postazione fissa per i tamponi a Palazzo dei Normanni, in modo da garantire loro la possibilità di entrare, ma anche di verificare giorno dopo giorno che non ci siano contagiati anche fra i vaccinati. «La diffida – anticipa però Scimè – è irricevibile. Il tampone è un trattamento sanitario, e la Costituzione mi vieta di imporlo a chiunque. Se i deputati lo ritengono, possono comunque sottoporsi a un tampone in una delle tante farmacie che offrono questo servizio».

Così, del resto, avviene. Perché, prima dello strascico legale, la vicenda assume in mattinata contorni politici: intorno alle 11,30, molto prima che cominci la seduta pomeridiana del Parlamento e mentre il presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Miccichè incontra i giornalisti per presentare un videogame ambientato all'interno del Palazzo reale,

Foti e Tancredi – rispettivamente



vicepresidente dell'Ars e capogruppo di Attiva Sicilia – si fanno vivi in portineria per farsi respingere. «Ci hanno impedito di entrare», si sbraccia subito Tancredi. «Ci hanno gentilmente "rimbalzati", lo corregge la più diplomatica Foti, che deve anche rappresentare il vertice dell'Assemblea.

In realtà il Green Pass ce l'hanno entrambi. «Noi – spiegano, una volta usciti dal palazzo, alla piccola folla di giornalisti che a quel punto si è creata nella piazza del Parlamento – abbiamo la certezza di non contagiare perché abbiamo fatto il tampone. Siamo qui per portare avanti

▲ **Braccio di ferro**

Sergio Tancredi e Angela Foti escono dall'Ars. A sinistra Gianfranco Miccichè e Elena Pagana

Il segretario generale Scimè respinge la richiesta di un gazebo per i tamponi: "Lo facciano in farmacia"

i diritti costituzionalmente garantiti dei lavoratori, che vengono vessati da una legge ingiusta».

È, appunto, una provocazione, che però portano avanti due soli deputati su quattro: e se Matteo Mangiacavallo ha messo nero su bianco la propria contrarietà al Green Pass, la posizione più scomoda è quella della quarta parlamentare, Elena Pagana, compagna di vita dell'assessore alla Salute Ruggero Razza che da mesi si sforza per far aumentare le percentuali di vaccinati. Pagana da giorni è in silenzio, ma Foti – che poi ha presentato con Tancredi un esposto in questura –

si dice che certa della «contrarietà di Elena alle limitazioni del diritto del lavoro e alle vessazioni».

A cavallo fra ciò che accade in aula e fuori, però, la questione diventa un mini-caso nella stessa maggioranza: Attiva Sicilia, infatti, ha appena stretto un patto federativo proprio con Diventerà bellissima, il movimento di Razza e del presidente della Regione Nello Musumeci, e la posizione dei deputati No Pass dà un nuovo spunto al deputato leghista Luca Sammartino per attaccare il governo che sulla carta il suo partito sostiene. «Se la certificazione viene chiesta a tutti i cittadini per poter lavorare o entrare negli uffici pubblici senza alcun tipo di distinzione – scrive su Facebook il parlamentare catanese, approdato sul Carroccio da Italia viva – perché dovrebbe essere diverso per noi politici? Questo è ancora più allarmante se consideriamo che i colleghi in questione fanno parte del gruppo federato al partito che esprime l'assessore regionale alla Sanità. Quello stesso assessore che dovrebbe occuparsi di far rispettare le regole per la tutela della salute pubblica, ma che non riesce neppure a chiedere un minimo di coerenza e senso di responsabilità ai suoi alleati».

La battaglia, adesso, si sposta sul convegno "No Green Pass" in programma il 29 ottobre e organizzato da Tancredi: «A quell'iniziativa – anticipa Miccichè – potrà partecipare chi sarà munito di certificato verde, ovviamente». Appuntamento alla prossima settimana. Per uno scontro che terrà banco a lungo.

Il retroscena

Le convergenze parallele tra renziani e forzisti alla ricerca del terzo polo

Magari non sarà «l'ingresso di Matteo Renzi in Forza Italia» di cui continua a parlare il presidente dell'Assemblea regionale e plenipotenziario berlusconiano in Sicilia, Gianfranco Miccichè, né l'ufficializzazione di un amore eterno. Di certo, però, oggi alle 12 Italia viva e Forza Italia renderanno pubblico nell'Isola il primo passo di quello che non è ancora un matrimonio, ma un fidanzamento sì: i due gruppi all'Ars avvieranno una collaborazione fittissima che porterà, nelle intenzioni di entrambe le formazioni, alla creazione di liste comuni nelle due sfide elettorali che la Sicilia ha in programma l'anno prossimo, in primavera le Amministrative di Palermo e in autunno le Regionali. «I due gruppi parlamentari – anticipa il capogruppo renziano all'Ars, Nicola D'Agostino – inizieranno una collaborazione istituzionale su temi condivisi, rimanendo noi di Sicilia futura-Italia viva all'opposizione. L'intesa vuole

Oggi l'annuncio di una collaborazione tra i due gruppi all'Assemblea Obiettivo: liste comuni

essere l'inizio di un percorso che deve condurre a scelte e liste condivise alle prossime competizioni elettorali».

Miccichè, in realtà, fa un passo avanti. Dopo la cena all'Enoteca Pinchiorri di Firenze svelata l'una-

di da *La Sicilia*, il presidente dell'Ars intravede già una fusione: «In ogni caso – ha detto ieri, intervistato da *Repubblica* – credo che il destino di Renzi sia nel centrodestra. Alle Comunali di Palermo e Genova lo ufficializzerà». Segnali che fanno il paio con quelli lanciati un mese fa, proprio da Palermo, dall'ex presidente del Consiglio: «Gianfranco Miccichè – aveva detto – è uno che al momento è un nostro avversario politico, ma poi si vedrà. Quando c'è stata la crisi della nave Diciotti ha detto cose che altri non dicevano (criticando la linea di Matteo Salvini, ndr)».

Troppo poco, secondo i renziani, per prevedere però una fusione: «Miccichè – lo stoppa il renzianissimo deputato Michele Anzaldi – confonde i suoi desideri con la realtà. Non c'è nessuna adesione di Italia viva e di Renzi al centrodestra, né ora né alle prossime amministrative».

Il progetto, in realtà, è piuttosto

la costruzione di un terzo polo moderato: i renziani di Sicilia, infatti, battono molto sulla conferma del proprio ruolo all'opposizione del presidente della Regione Nello Musumeci, e lo stesso Miccichè ha messo le mani avanti, dicendo di voler «rafforzare Forza Italia», e non il centrodestra. Fallito un tentativo di dialogo con l'Udc, il capogruppo renziano al Senato Davide Faraone ne ha parlato con +Europa e Azione, ma anche con l'ex presidente siciliano Totò Cuffaro. Proprio ieri, poi, il leader di Azione Carlo Calenda ha detto che vorrebbe in questo percorso anche il Partito democratico, a patto però che i dem taglino i ponti con i grillini: «Non si può stare con Miccichè e Cuffaro in Sicilia e con Fico a Napoli – ha insistito l'ex ministro rivolgendosi a Enrico Letta, ma anche a Renzi, su Twitter – Altrimenti non è la versione italiana di Renew ma la versione toscana dell'Udeur». – c. r.



▲ **Esploratore**
Davide Faraone leader dei renziani in Sicilia: ha parlato con esponenti di +Europa, Azione e con Cuffaro

la Repubblica
Palermo

Publicità Legale

RAP S.p.A.
PALERMO
AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza dinamica dei siti oggetto del fenomeno di abbandono rifiuti nel Comune di Palermo. CIG 8935423054. Formulario inviato alla G.U.U.E. 08/10/2021 e pubblicato il 13/10/2021 con il n. 2021/S 199-519404. Avviso sulla G.U.R.S. N. 42 del 22-10-21.

F.TO IL Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
Avv. M.C. Donatella Codiglione

Il grande affare tamponi 500mila euro al giorno per analisti e Big Pharma

di Giusi Spica

Mezzo milione di euro al giorno per i tamponi rapidi: è il prezzo che da venerdì i lavoratori siciliani No Vax sono disposti a pagare pur di non vaccinarsi contro il Covid. Soldi che finiscono nelle tasche dei titolari di farmacie e laboratori e rivenditori che acquistano i kit a 2 euro in media ciascuno per poi fornirli a 15 euro. Chi non può permetterselo, è già corso a vaccinarsi o ha bussato alle porte del medico di famiglia: secondo i dati Inps, nel primo lunedì con l'obbligo del Green pass al lavoro, le assenze per malattia sono aumentate del 29 per cento.

Negli ultimi quattro giorni la Sicilia ha raggiunto il record di tamponi: 170 al minuto. Ieri sono stati quasi 32mila, la metà dei quali eseguiti nelle 500 farmacie autorizzate dal Crq, il Centro regionale di qualità per la diagnostica di laboratorio (Crqc) guidato dalla professoressa Francesca Di Gaudio. È lei che ha dato il via alla grande operazione dei tamponi antigenici rapidi in Sicilia, facendo da consulente scientifica

**Ieri 32mila esami:
la metà nelle 500
farmacie autorizzate
Ecco le aziende leader
inglesi, cinesi, italiane**

alla Protezione civile regionale che ha bandito la gara per un milione di kit già a settembre del 2020, prima in Italia assieme al Veneto.

Finora la Regione ha speso 16 milioni di euro per acquistarli, con un costo medio di 4,50 euro a tampone. Ad aggiudicarsi la fetta più grossa il colosso inglese Abbott (che ha anche una sede romana), la genovese Medical System (che distribuisce kit prodotti in Cina per il sistema Maglumi) e la svizzera Roche. Ma sono ormai decine le aziende che producono test autorizzati dall'Unione europea. «In magazzino – spiega Di Gaudio – abbiamo 400mila card e altre 300mila stanno arrivando. Inoltre il commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo invierà altri 100mila test della Abbott. Con questa disponibilità, siamo in grado di garantire tamponi rapidi a tutti. Ma i laboratori pubblici devono sta-

Il Green Pass obbliga i No Vax a continui test. Costano 2 euro, si effettuano a 15
Le assenze dal lavoro per malattia sono aumentate in Sicilia del 29 per cento



▲ **Obiettivo lasciassare**
Un Green Pass scaricato sul cellulare. Quello permanente si ottiene col vaccino, chi non si è immunizzato deve fare un tampone ogni 48 ore

Provette e controlli



La docente Francesca Di Gaudio che guida il Centro regionale di qualità per la diagnostica di laboratorio: ha dato il via all'operazione tamponi rapidi con la gara per un milione di kit

re aperti per gli "esterni" più a lungo, altrimenti rischiamo che i kit scadano senza essere utilizzati».

I reagenti vengono infatti distribuiti dalla Regione solo ai laboratori pubblici, ai medici di famiglia e ai pediatri, mentre i privati devono approvvigionarsi da sé.

Ma quanto costa l'operazione ai cittadini? Già da un anno la Regione siciliana ha imposto il prezzo calmierato di 15 euro per il tampone rapido. I centri d'analisi convenzionati hanno impugnato il decreto e il Tar ha dato loro ragione. In attesa della decisione d'appello, il governo Draghi ha riproposto la tariffa "sociale" di 15 euro per gli adulti e di 8 euro per i minori. E anche in Sicilia si è aperta la guerra delle tariffe per accaparrarsi più clienti.

Per abbattere i costi, la maggioranza dei privati si affida a intermediari che offrono kit a prezzi più

vantaggiosi. A farla da padrone è Big Pharma cinese: sfogliando la lista delle farmacie autorizzate, emerge che il 90 per cento propone card di aziende internazionali con sede in Cina e distribuite da grandi rivenditori come Biotech o altri. «Oggi il costo medio è di due euro a kit», spiega la professoressa Di Gaudio, che assicura verifiche a tappeto sulla qualità: «Siamo l'unica regione a eseguire i controlli sui prodotti usati dai privati, farmacie comprese, e ogni utente può trovare sul sito del Crq la lista delle card testate e autorizzate».

La spesa a carico del lavoratore non vaccinato, che deve sottoporsi al test ogni 48 ore per ottenere il certificato verde temporaneo, può arrivare fino a 180 euro al mese. In Sicilia ne vengono eseguiti quasi 32mila al giorno, per un giro d'affari che sfiora il mezzo milione, cioè 11 milioni di euro al mese, considerando la tariffa di 15 euro applicata dalla maggioranza delle strutture.

Il rischio è che chi non può sborsare queste somme ricorra a qualche escamotage. Nei primi tre giorni dall'entrata in vigore della nor-

**La spesa a carico
di ogni lavoratore
non vaccinato
può arrivare fino
a 180 euro al mese**

ma, si è registrato un boom di certificati di malattia. Secondo i dati dell'Inps, venerdì 6.437 lavoratori dipendenti siciliani non si sono presentati in servizio denunciando problemi di salute, il 20 per cento in più. L'apice lunedì, con 12.007 assenze per malattia, il 29 per cento in più rispetto al lunedì precedente. La maggioranza degli "ammalati" (5.977) sono dipendenti di aziende private, mentre sono 5.312 sono impiegati pubblici e 718 vengono da altri settori.

Un'impennata segnalata dal segretario regionale della Federazione dei medici di medicina generale, Luigi Galvano, che nelle settimane scorse aveva inviato una circolare ai propri iscritti invitandoli a segnalare alla Digos richieste anomale di certificati di esenzione dal vaccino o di malattia. E siamo solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Il virus non va a scuola: casi quasi azzerati tra alunni e prof

di Claudia Brunetto

Vista dal pianeta scuola, l'uscita dalla pandemia sembra più vicina. Dopo quasi due anni in trincea fra i banchi, gli ultimi dati dei contagi fra alunni e insegnanti lasciano ben sperare. Un'incidenza di studenti positivi dello 0,15 per cento, in diminuzione rispetto al dato medio delle rilevazioni dello scorso anno scolastico quando era pari allo 0,30. Una percentuale già ridimensionata anche rispetto all'inizio di quest'anno, partito a metà settembre con un'incidenza dello 0,17 per cento.

Le regole che ormai governano la vita scolastica, e che di certo pesano soprattutto sui più piccoli, hanno

dato i loro frutti. Ingressi scaglionati, sport soltanto sul posto, niente partite di calcetto, pallavolo e basket, mascherine sempre sulla bocca e distanziamento tutte le volte che è possibile. Ma anche le vaccinazioni in continuo aumento nella fascia di età fra i 12 e i 19 anni.

«Dal marzo del 2020 il mondo della scuola – dice Maurizio Franzò, presidente regionale dell'Associazione nazionale presidi – è stato in prima linea nel fronteggiare la pandemia. Abbiamo messo in campo tutti gli strumenti possibili per fare la nostra parte. E le prescrizioni per arginare i contagi ormai fanno parte della vita di tutti noi. Devo dire che gli alunni sono i primi a rispettarle. Questi dati ci devono fare ben spera-



◀ Stop contagi

Studentesse in classe con la mascherina: le precauzioni adottate nelle scuole hanno consentito di ridurre quasi a zero le percentuali di positività tra alunni e docenti

re. Dobbiamo guardare con ottimismo al futuro perché, se remiamo tutti dalla stessa parte, con tutti gli sforzi possibili riusciremo a non tornare indietro e a lasciarci l'emergen-

za più nera alle spalle». Per quanto riguarda gli alunni delle elementari e delle medie, il raffronto con i dati dello scorso anno scolastico mostra che si è passati dal valore medio del-

lo 0,32 per cento allo 0,17. Anche nelle scuole superiori si rileva un miglioramento: dallo 0,30 per cento.

«Il tasso di alunni positivi al Covid-19 è più basso rispetto allo scorso anno scolastico, in alcuni ordini addirittura dimezzato. Tutto questo grazie alle misure di sicurezza, all'impegno del personale scolastico e alla campagna vaccinale che sta andando avanti», dice Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio scolastico regionale.

Buone notizie anche sul fronte dei contagi fra i docenti e il personale scolastico: in base agli ultimi dati disponibili, su 65.448 docenti solo 79 sono risultati positivi, lo 0,12 per cento. Su 17.320 dipendenti Ata solo 21, pari sempre allo 0,12 per cento.

IL DOSSIER

Turismo, oro dell'Isola b&b e case vacanze crescono del 50 per cento

Un trend costante negli ultimi sette anni che facilita il rilancio dopo la pandemia

di Miriam Di Peri

È l'oro di Sicilia, il fiore all'occhiello dell'economia regionale che ha raggiunto la vetta nel 2019, con una spesa turistica da 10,5 miliardi di euro. Oggi, nell'anno della ripresa post restrizioni da pandemia, il turismo in Sicilia torna a respirare e fa il punto della situazione sul comparto extralberghiero, durante la Borsa del turismo extralberghiero, in corso a Capo d'Orlando.

Il settore registra un boom che sfiora il 50 per cento di attività in più negli ultimi 7 anni e che non riguarda soltanto il proliferare di b&b e case vacanza, ma tiene insieme camping, agriturismi, locazioni

Il punto
Un settore che è già ripartito

1 **Le novità**
Non solo b&b e case vacanza: camping agriturismi, charter nautici: gli operatori del settore alla Borsa del turismo extralberghiero tirano le somme della stagione d'oro

2 **La tendenza**
La cucina siciliana conquista una fetta di mercato turistico, soprattutto nella parte orientale dell'Isola dove si concentra il maggiore tasso di strutture dedicate al turismo rurale

turistiche, charter nautici. L'intero comparto ha visto una crescita esponenziale del 48 per cento in Sicilia tra il 2013 e il 2020 e oggi prova a recuperare terreno dopo i lunghi mesi di stop causati dalla pandemia. Il crollo vertiginoso, anche in questo caso, è legato all'assenza o quasi di turisti stranieri (con punte in negativo di oltre l'80 per cento) nel corso delle ultime due stagioni turistiche.

Ma nonostante l'uragano Covid, ecco la ripresa nel corso dell'estate ormai alle spalle. Fatta di turismo di prossimità, di last minute da pochi giorni, ma che ha dato la scossa a uno dei settori che hanno subito lo shock economico maggiore dalla pandemia. Nel 2019, infatti, il peso della filiera turistica sul totale dell'economia regionale è stato del 9,6 per cento, mentre il fatturato di alberghi e ristoranti, i due comparti trainanti, è stato pari a 4,1 miliardi di euro. Si tratta di dati messi nero su bianco in un dossier condotto



da Confesercenti e presentato proprio nell'ambito della Bte.

Un'iniezione di liquidità è arrivata dai principali ristori e incentivi pubblici, a partire da See Sicily, la misura messa in campo dall'assessorato al Turismo guidato da Manlio Messina: 75 milioni di euro stanziati, attraverso i quali sono stati erogati 640 mila voucher validi fino al 2023. Di questi, 28,5 milioni di euro al settore alberghiero, quasi 9 milioni all'extralberghiero, quattro milioni a guide, accompagnatori e

diving, poco più di 14 milioni alle agenzie di viaggi, attraverso le escursioni organizzate. Ma anche attraverso il bonus vacanze, erogato direttamente da Roma e destinato agli utenti, con un importo massimo di 500 euro, spendibile solo in Italia, anche presso tour operator, agenzie di viaggio e piattaforme online.

«Mentre il settore alberghiero - spiega Vittorio Messina, presidente di Assoturismo Confesercenti - negli scorsi anni aveva consolidato sia



Trionfante
CASA D'ASTE
Benedetto Trionfante

**“ Oggi I
Tornata d'Asta ”**

— ORE 20:00 —

*Tappeti, Arte orientale, Argenti
Arredi e Oggetti d'arte*

II Tornata
Giovedì 21 Ottobre 2021 ore 20:00

III Tornata
Venerdì 22 Ottobre 2021 ore 20:00

IV e V Tornata
Sabato 23 Ottobre 2021 ore 10:30 e 15:30

V e VI Tornata
Domenica 24 Ottobre 2021 ore 10:30

www.astetrionfante.it

SEDE UNICA - Viale Regione Siciliana Nord Ovest, 4975
90146 Palermo (angolo Via Belgio)
Tel. 091 670 99 62 - Fax. 091 518 606 - info@astetrionfante.it

L'INCHIESTA

Ombre nere sui No Vax siciliani

Si indaga su un gruppo neonazista

di Salvo Palazzolo

La destra estrema continua a infiltrarsi nel popolo No Green Pass siciliano. Lunedì sera, a Palermo, la Digos ha arrestato Massimo Ursino, il responsabile cittadino di Forza Nuova, per il raid alla Cgil di Roma; ieri mattina, un'inchiesta della procura di Napoli su un gruppo neonazista ha fatto scattare invece una perquisizione a Ragusa.

In Sicilia, continua a crescere la galassia dell'estremismo di destra. Sempre a caccia di nuovi proseliti, soprattutto sul fronte dei No Vax. I neonazisti riuniti attorno a quello che chiamavano "Ordine di Hagal" lanciavano strali sul Web: «Non è un vaccino - scrivevano - È una terapia genica sperimentale. Vaccinarsi significa accettare una modifica del proprio Dna irreversibile e perpetua». Parole deliranti. Nell'abitazione di Ragusa di uno degli indagati, i poliziotti della Digos hanno portato via computer e supporti informatici. Le comunicazioni all'interno del gruppo si diramavano da Napoli, dove operavano i due prin-



POLIZIA DI STATO/ANSA

cipali indagati, a diverse città italiane: oltre Ragusa, Siena, Roma, Torino, Lecce e Ferrara. Sono 26 gli indagati in tutta Italia. Parlavano in chat e canali su Telegram e Whatsapp. Nell'inchiesta sono emersi anche contatti e frequenti rapporti con formazioni ultranazionaliste ucraine,

apertamente neonaziste, come il battaglione Azov, la Misanthropic Division, il Pravi Sctor e Centuria. Meditavano azioni da Nord a Sud.

Chi era invece già passato alla fase operativa era il gruppo di Forza Nuova, nell'ambito delle proteste No Green Pass. Oggi, il

L'arresto di Ursino il leader di FN
A Ragusa perquisizioni su una cellula dell'Ordine di Hagal



Indagati
Il materiale trovato al gruppo neonazi
In alto, Ursino

gip di Roma interrogherà il palermitano Massimo Ursino, a cui vengono contestati i reati di resistenza e devastazione aggravata: il tatuatore e leader di Forza Nuova è stato immortalato da una telecamera mentre faceva irruzione nella sede della Cgil. Prima del raid aveva rilan-

ciato su Facebook un selfie con Giuliano Castellino, uno dei leader romani del movimento finito in manette. A seguire, anche un commento: «A chi ha cercato la maniera e non l'ha trovata mai. Alla faccia che ho stasera, dedicato a chi non ha paura. E a chi sta nei guai, dedicato ai cattivi, che poi così cattivi non sono mai». La frase di una canzone scritta da Ivano Fossati, diventata una difesa degli squadristi. Con più di 200 like, e annessi commenti. Santo Li Pira, referente di Forza Italia a Bagheria, scriveva: «Mi dispiace tanto di non essere li con voi, fratelli miei». A seguire, tre cuori neri. Stefano Marsala aggiungeva: «Onore a voi». Linda Silvermoon commentava: «Avete scritto la storia». La propaganda No-Vax corre ormai assieme ai proclami dell'ultradestra eversiva. In Sicilia non sono molti gli esponenti sotto osservazione, nelle attenzioni degli inquirenti c'è anche CasaPound. È soprattutto la propaganda social a preoccupare, quella che punta a spingere a nuove mobilitazioni il popolo dei No Green Pass. © RIPRODUZIONE RISERVATA

harmontblaine.com

FALL/WINTER SHOE COLLECTION



Harmont & Blaine

CENTRODESTRA

La destra sconfitta alla resa dei conti E Berlusconi torna a Roma

Dopo il flop elettorale il leader di FI nella Capitale per il vertice a tre sognando il Colle. Salvini non raccoglie l'appello anti-governo di Meloni

di Emanuele Lauria

ROMA - È ora, paradosso dei tempi, sono tutti lì ad augurarsi un nuovo miracolo italiano. Tutti a invocare, in un centrodestra nel caos, l'effetto salvifico del ritorno in campo di Silvio Berlusconi. Che a 85 anni, stanco, acciaccato, in attesa dell'ennesima sentenza, è atterrito ieri sera in quella Capitale da cui mancava da otto mesi, dal giorno delle consultazioni con Mario Draghi che lui trasformò - more solito - in uno show. È un Cavaliere irritato, quello che vedrà di qui a breve, nella villa sull'Appia antica che fu di Franco Zeffirelli, i due sovranisti in gara per la leadership che hanno trasformato le amministrative in una sconfitta per entrambi. E per la coalizione. Eccolo di nuovo qui, Berlusconi, nei panni ancora del federatore, di anziano tutor di uno schieramento che qualche mese fa proclamava il suo essere maggioranza nel Paese e ora vive gli incubi di una scoppola elettorale e paga il pegno di errori che Giorgia Meloni riassume sostanzialmente nell'aver tre atteggiamenti diversi nei confronti di Draghi. Ma ieri stesso la presidente di Fratelli d'Italia ha fatto sapere che il suo non era un invito formale spedito agli alleati perché lascino il governo. E Matteo Salvini, come pronta risposta, ha rallentato sull'attacco a uno dei simboli dell'esecutivo, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Sferzata si nell'aula di Palazzo Madama, ma non al punto da chiedere quelle dimissioni invocate invece fino a qualche giorno fa. Parti-

I punti I nodi del centrodestra

Il governo Draghi

1 Il centrodestra è diviso sul governo Draghi. Fdi è all'opposizione, la Lega è nella maggioranza ma critica continuamente l'esecutivo. Forza Italia invece appoggia con fermezza il presidente del Consiglio

Il Quirinale

2 Berlusconi punta al Colle e in nome di questa ambizione ha fatto molte concessioni a Meloni e Salvini. La leader di Fdi si dice però pronta a sostenere Draghi se si va subito al voto. Nella Lega il dibattito è molto acceso

Il Green Pass

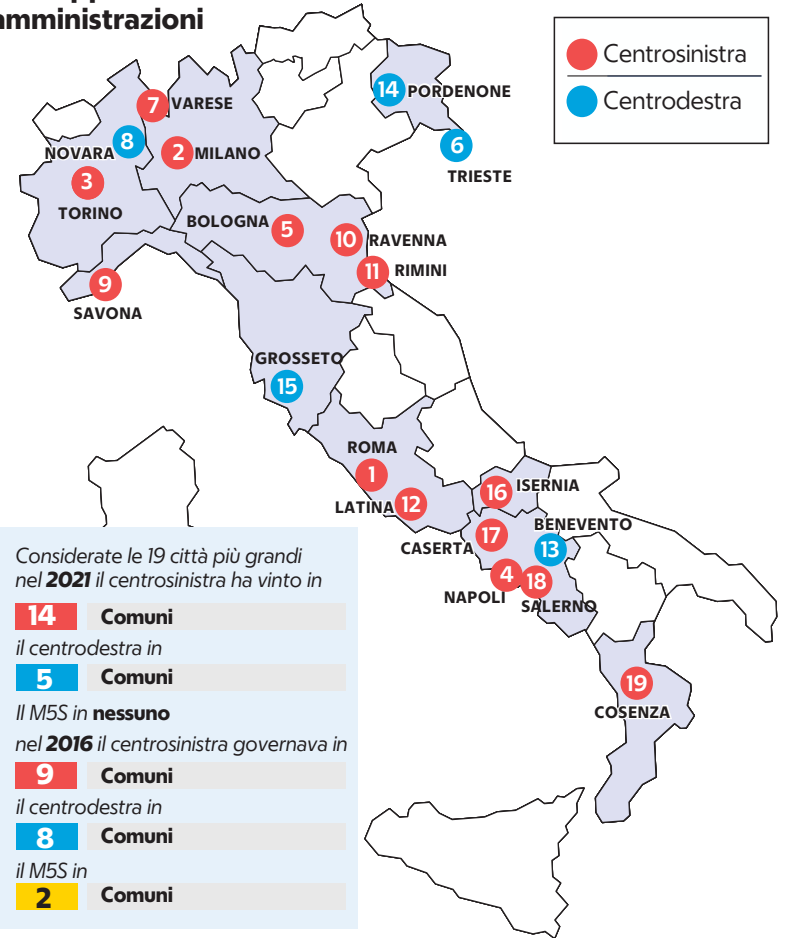
3 Mentre Forza Italia è favorevole al Green Pass, con il ministro della Pa Brunetta tra i paladini del provvedimento, Fdi si è opposta apertamente. La Lega ha criticato il governo bocciando la misura e strizzando l'occhio ai No Vax

colare non secondario, nelle ore in cui la pasionaria della Destra romana lanciava una petizione perché Lamorgese lasci l'incarico. Il fatto è che, mentre Meloni si interroga sulle contraddizioni di questa coalizione con un piede fuori e uno dentro Palazzo Chigi, la Lega rientra nuovamente nei ranghi, riavvicinandosi a Draghi, malgrado le scaramucce in cdm sulla riforma delle pensioni, che non sarà più quota 100 ma 102 o 104 epperò, fanno notare in ambienti del Carroccio, non sarà comunque il ritorno alla Fornero. Quanto a Forza Italia, la collocazione ferma dentro il governo Draghi, a difesa di Lamorgese e contro le strizzatine d'occhio a No Vax e No Pass, non è neppure in discussione. Non a caso,

ieri, la ministra Mara Carfagna che già aveva individuato nella competizione fra Salvini e Meloni un «problema» per il centrodestra, è tornata a muovere le sue critiche: «Bisogna scommettere sulle nuove speranze degli italiani anziché sulle loro vecchie rabbie: è questa la strada che il centrodestra dovrebbe imboccare senza esitazioni dopo il deludente esito dei ballottaggi». Saranno tanti, i nodi da sciogliere per Berlusconi che si accinge all'ultima fatica con il metronomo in mano, per dettare il ritmo a una coalizione «cui serve una costituente o forse un ricostituente», per dirla con un'altra metafora, e il copyright è del sottosegretario Giorgio Mulè. Parola d'ordine è voltare subito pagi-

na, mettere in archivio queste sciagurate elezioni affidate a candidature scelte da Meloni e Salvini che Berlusconi ha bocciato a urne ancora aperte. «Michetti? Ma su, era il civico ignoto», si toglie il classico sassolino Maurizio Gasparri. E ora come andare avanti? «Puntando sui temi, sulle proposte, enfatizzando i punti di contatto e non le divisioni», suggerisce dall'enclave milanese di Fdi Ignazio La Russa. Facile a dirsi. Il Quirinale è il primo banco di prova, e Meloni ha già lanciato verso il Colle Mario Draghi, nella prospettiva-speranza di elezioni anticipate che Forza Italia però non vuole e Salvini non si sa più. Questo Berlusconi in versione Colonnello Kurtz dovrà fare la faccia dura con i giovani colleghi «sballottolati» ma anche cercare una via d'uscita soft, moderata, non fosse che per il fatto che Fi - pur avendo vinto a Trieste e in Calabria - resta l'ultima forza dello schieramento e soprattutto per la non secondaria circostanza che il Cavaliere crede nel sogno del Quirinale. E nessuno lo scoraggia. Ma la coperta è corta: Berlusconi agli alleati dirà che si vince al Centro e non inseguendo minoranze di piazza, e inviterà i suoi a evitare le tentazioni lib-dem che pure sono forti fra ministri e parlamentari del Sud, come dimostra l'incontro fra Renzi e il presidente forzista dell'Ars Gianfranco Micciché. «Scommettere ancora su questo centrodestra è un'impresa», è l'opinione di molti berlusconiani attratti dal modello Ursula. Il Cavaliere proverà a dimostrare il contrario. Un vero miracolo.

La mappa delle nuove amministrazioni



Punto di svista

Ellekappa



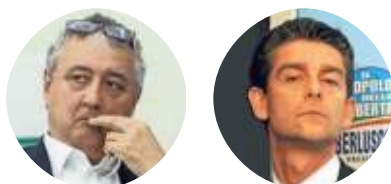
La sfida alla Camera tra Barelli e Giacomoni

Duello in FI sul nuovo capogruppo contestata la prima scelta di Berlusconi

ROMA - Una mezza rivolta di deputati forzisti contro il candidato indicato da Berlusconi. Il segno dei tempi che cambiano, di un partito in transizione dentro una coalizione allo sbando per la sconfitta alle amministrative. Succede che, alla Camera, vada scelto il nuovo capogruppo azzurro che prenderà il posto di Roberto Occhiuto, eletto presidente della Regione Calabria. Un passaggio che, solitamente, si consuma con un voto per acclamazione del nome che ha il gradimento dell'ex premier. Stavolta no, accade qualcosa di diverso: il candidato prescelto per il ruolo è Paolo Barelli, ex nuotatore e dirigente sportivo, parlamentare di lungo corso (è stato eletto la prima volta al Sena-

to nel 2001). Barelli è sponsorizzato dal coordinatore Antonio Tajani e la sua *nominazione* ha l'avallo di Silvio Berlusconi. Così, almeno, si apprende da fonti vicine ad Arcore.

Ma le bracciate dell'ex olimpionico verso il primo ruolo di rilievo nella sua lunga carriera non si sono rivelate, dal primo minuto, poco faticose. Perché una buona fetta di deputati si oppone al nome di Barelli. Sostiene un'altra candi-



▲ Gli sfidanti

A sinistra Paolo Barelli, ex nuotatore e parlamentare azzurro dal 2001, filo-Lega. A destra Sestino Giacomoni, moderato, già consigliere di Berlusconi premier

datura, peraltro di un esponente forzista anch'esso molto vicino al Cavaliere, quella di Sestino Giacomoni, che di Berlusconi fu consigliere quando era premier. E, a sorpresa ma neppure tanto (visto il grado di conflittualità interna al partito), i sostenitori di Giacomoni hanno annunciato che vogliono andare fino in fondo. Giungendo alla mossa estrema: una lettera con cui si richiede il voto segreto per l'elezione del nuovo capo-

gruppo. Lettera che, tra le altre, reca tre firme illustri: quelle dei ministri Renato Brunetta, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini.

A questo punto toccherà a Berlusconi, appena arrivato a Roma, prendere una decisione. Sulla carta le firme necessarie per ottenere il voto segreto ci sono: 26 su 77, quindi più del 33 per cento previsto dallo Statuto. Ma il Cavaliere farà di tutto per evitare che si giunga a una consultazione di questo tipo, che equivarrebbe alla formalizzazione di uno strappo. Le diplomazie sono rimaste al lavoro fino a tarda ora, dentro un partito ancora diviso. Oggi, alle 12, è prevista la riunione per l'elezione più sofferta di sempre.

- e.la.

I sindaci eletti

- | | |
|--|--|
| <p>1 ROMA
Roberto Gualtieri
(era M5S)</p> <p>2 MILANO
Giuseppe Sala
(era centrosinistra)</p> <p>3 TORINO
Stefano Lo Russo
(era M5S)</p> <p>4 NAPOLI
Gaetano Manfredi
(era centrosinistra)</p> <p>5 BOLOGNA
Matteo Lepore
(era centrosinistra)</p> <p>6 TRIESTE
Roberto Dipiazza
(era centrodestra)</p> <p>7 VARESE
Davide Galimberti
(era centrosinistra)</p> <p>8 NOVARA
Alessandro Canelli
(era centrodestra)</p> <p>9 SAVONA
Marco Russo
(era centrodestra)</p> <p>10 RAVENNA
Michele De Pascale
(era centrosinistra)</p> | <p>11 RIMINI
Jamil Sadegholvaad
(era centrosinistra)</p> <p>12 LATINA
Damiano Coletta
(era centrosinistra)</p> <p>13 BENEVENTO
Clemente Mastella
(era centrodestra)</p> <p>14 PORDENONE
Alessandro Ciriani
(era centrodestra)</p> <p>15 GROSSETO
Antonfrancesco Vivarelli Colonna
(era centrodestra)</p> <p>16 ISERNIA
Piero Castrataro
(era centrodestra)</p> <p>17 CASERTA
Carlo Marino
(era centrosinistra)</p> <p>18 SALERNO
Vincenzo Napoli
(era centrosinistra)</p> <p>19 COSENZA
Franz Caruso
(era centrosinistra)</p> |
|--|--|



Intervista al governatore della Liguria

Toti “Abbiamo perso perché non siamo in sintonia con chi vuole ripartire”

di Luigi Pastore

GENOVA – «Il centrodestra ha perso le elezioni amministrative perché non ha saputo interpretare il momento, lo spirito di ripartenza del Paese. Cosa che il centrosinistra ha saputo fare meglio. È mancata una cultura di governo nel sostenere un esecutivo di unità nazionale, presieduto da una figura straordinaria come Draghi, che ha saputo dare fiducia a famiglie e imprese». Il governatore della Liguria Giovanni Toti si

lecca le ferite. Ha perso anche lui in Liguria per la prima volta dopo anni di dominio nel centrodestra. E ha perso male.

Toti, se l'aspettava?

«Sì, abbiamo perso anche noi a Savona e complimenti al neo sindaco Russo, che ha saputo fare un grande lavoro di ascolto in città, mentre noi abbiamo fatto parecchi errori. L'aria un po' in questo senso tirava in tutto il Paese, soprattutto si percepiva da una parte una voglia di tranquillità, di ricominciare a lavorare e dall'altra una gigantesca apertura di credito



Governatore
Giovanni Toti ha fondato con Luigi Brugnaro "Coraggio Italia" nel luglio 2021

verso questo governo. Credo che chi come il centrosinistra ha meglio interpretato questo nuovo clima, sia dal punto di vista del messaggio politico, sia della classe dirigente e dei candidati, alla fine abbia prevalso. E l'astensionismo è un altro dato che parla».

In che senso?

«Un terzo del Paese non è andato a votare, a farne le spese è stato il centrodestra. La maggioranza sono potenziali elettori nostri, che non hanno capito le divisioni nel centrodestra, e la spigolosità nei confronti delle misure del governo».

Inseguire le proteste di piazza da parte di Salvini e Meloni su vaccini e Green Pass è stato un autogol?

«La maggior parte degli elettori del centrodestra e degli italiani ha giustamente visto nella vaccinazione e nel Green Pass una reale chance di lasciarsi alle spalle i due anni orribili che abbiamo vissuto. La maggior parte degli italiani si fida della scienza e della medicina e di un governo che ha imposto quelle misure. Detto che la protesta è legittima quando non sconfinava nella violenza, però le motivazioni sono spesso molto fragili e inseguirla e farne una bandiera politica ci allontana dalla maggioranza silenziosa che per antonomasia rappresenta l'elettorato di centrodestra».

Lei pensa che sia l'ora di voltare pagina e pensare a un raggruppamento di moderati centristi?

«Siamo in un sistema bipolare e bisogna starci. Però, bisogna sedersi a un tavolo rapidamente, convocare tutte le anime e culture del centrodestra, e capire che gli elettori chiedono una classe dirigente all'altezza della situazione sia sanitaria che politica, una linea istituzionale, fatta di sobrietà, una cultura di governo responsabile che persegua un progetto di ripartenza non turbato ogni santo giorno. Meloni è all'opposizione ma si candida a governare, è evidente che deve essere una opposizione che costruisce e non barricadera e del no a tutto. Ancor di più i partiti che stanno al governo dovrebbero intestarsi questo vento di riforma, di cambiamento di contenuti, di toni, persino di abbigliamento, in un Paese che dopo *vaffa* e sovranismi torna ad apprezzare toni moderati, invece di inseguire atteggiamenti piazzaioli».

Ma chi potrebbe ricostruire questo centrodestra, visto che la sconfitta è figlia di Salvini e Meloni?

«Nel centrodestra ci sono tanti potenziali leader. Le parole più sagge nell'ultimo periodo le ho sentite dal presidente Berlusconi. Ma sia a Roma che negli enti locali ci sono tante figure che possono dire da loro. E soprattutto occorre fare uno scatto che porti ad una cultura matura di governo, allargandosi il più possibile anche ad altri».

Draghi al Quirinale?

«Per me Draghi è come l'abito grigio. Sta bene ovunque. Io credo che dove è adesso possa completare un lavoro importante che sta facendo, mentre per il Quirinale il Paese possa avere tante riserve della Repubblica».



stonefly.it - shoes: DIXIE HDRY 216828 / 076

STONEFLY

Letta, nuovo debutto “Non ho la tentazione di anticipare le urne”

Ieri, dopo 6 anni, il leader Pd è rientrato a Montecitorio: “Un altro primo giorno di scuola”. Il rebus Quirinale e la data delle Politiche le prime grane sul tavolo

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Enrico Letta arriva da solo intorno all'ora di pranzo. Varca il portone di Montecitorio a passo spedito, come se sei anni non fossero passati, d'altronde «questo è il mio secondo “primo giorno” di scuola», va di calembour davanti ai cronisti che lo intercettano nel cortile della Camera. Scortato dalla capogruppo Serracchiani, entra di corsa in aula, accolto dagli applausi. «Sono qui per l'intervento della Lamorgese, oggi se mena», scherza mimando il gesto delle botte. «Onorato ed emozionato» di ricominciare là dove aveva lasciato, giacca blu e cravatta rossa, simile a quelle indossate da Bersani, l'ultimo segretario del Pd a occupare uno scranno da leader del principale partito della sinistra: proprio come lui adesso, dopo Renzi e Zingaretti che capi politici e parlamentari insieme non sono stati mai.

Per Letta nipote è il giorno del gran ritorno nel Palazzo, da «semplice deputato di Siena», tiene a precisare. «Davvero un bene averlo qui», sospira Matteo Orfini, «un elemento d'ordine importante in vista della difficile fase che sta per aprirsi». Sono trascorsi 75 mesi da quel caldo luglio 2015 in cui l'ex premier fresco di defenestrazione pronunciò il breve discorso di commiato che ora suona come una profezia: «Dimettermi dal Parlamento non vuol dire dimettermi dalla politica». Dall'esilio parigino lui ha continuato a farsi sentire, a scrivere libri, a imparare: sino al richiamo alla guida di un Pd sull'orlo dell'implosione. L'inizio della sua terza vita, alle prese con l'impresa più ardua della carriera, ma «noi siamo per le sfide impossibili, il nostro mantra è *mission impossible* come Tom Cruise», scherza il segretario. Andando per titoli significa: costrui-



re il Nuovo Ulivo mettendo in piedi un sistema di alleanze che vada da Conte a Calenda; giocare da protagonista la partita del Quirinale; traghettare il Paese nel dopo-Draghi alla testa di una coalizione di centrosinistra che vinca le Politiche e ne raccolga l'eredità. Tre obiettivi che si tengono insieme, fallirne uno vorrebbe dire pregiudicare gli altri.

«Non sarà una passeggiata», avverte Letta nella segreteria convocata al mattino per l'analisi della vittoria. «Bisogna lavorare sull'astensionismo, recuperare la disaffezione che morde in periferia, sanare il vulnus dell'assenza di donne candidate. Se abbiamo sconfitto la destra è perché abbiamo dimostrato unità e mandato messaggi chiari di soste-

La freddezza sulla possibilità di parlare di modifiche alla legge elettorale prima dell'elezione del nuovo capo dello Stato

gno al governo». Due punti chiave, sui quali il leader dem non intende arretrare. «Noi non cederemo alla tentazione di chiedere il voto anticipato per un presunto interesse di parte», scandisce, «so bene che qualcuno pensa che sarebbe più conveniente approfittarne ora, ma per noi viene prima l'interesse del Paese. E l'interesse del Paese è avere Draghi a Palazzo Chigi. La legislatura deve continuare sino al 2023 per completare le riforme e il Pnrr».

Su questo non transige, Letta. Il motivo per cui ha proclamato la moratoria: della successione a Mattarella si comincerà a parlare da gennaio, una volta approvata la legge di Bilancio. E nessuno si sogni di indicare l'attuale premier per il Colle. Sarà Draghi a decidere cosa fare, e il Pd agirà di conseguenza. Appoggiando qualunque scelta voglia prendere – è la strategia – ma cercando di assicurare la prosecuzione delle Camere. Magari con il varo di un nuovo governo modello Ursula, Fi dentro e la Lega fuori, utile anche a definire il perimetro delle future alleanze.

Un'incognita, quella del Quirinale, che finisce gioco forza per condizionare la discussione sulla legge elettorale. «Enrico è molto scettico sulla possibilità che si possa modificare prima dell'elezione del nuovo capo dello Stato», rivela un fedelissimo. «Se poi Draghi dovesse accettare di salire al Colle, il quadro si complicherebbe ulteriormente». Ecco il dilemma che in queste ore agita il Nazareno: si può proseguire la legislatura senza Draghi? E siccome «no» è la risposta più diffusa, nel Pd cresce la voglia di Mattarella bis. Lo dice chiaro Alessandro Alfieri aprendo in serata la riunione di Base riformista: «Una legge proporzionale serve all'Italia per garantire che dopo il voto vi siano coalizioni solide e capaci di governare davvero». Ergo: «Mat-



ANSA/ALESSANDRO DI MEO

▲ La vittoria
Nelle foto, le immagini del leader del Pd, Enrico Letta, che ieri è tornato sugli scranni di Montecitorio dopo sei anni dall'ultimo mandato da parlamentare

tarella al Quirinale e Draghi a palazzo Chigi sono la migliore assicurazione affinché l'Italia arrivi nelle migliori condizioni al 2023». L'unica possibile anche per Enrico Borghi, deputato molto vicino a Letta, che ieri a un gruppo di colleghi spiegava: «Questo Parlamento è pieno di cavalli scossi, come quelli del Palio di Siena. Almeno 350 eletti che sanno di non avere chance di tornare, non rispondono più a nessuno, ma hanno un potere di stroncatura enorme. E se Draghi volesse andare al Colle senza garantire che il governo andrà avanti lo stesso, altro che i 101 di Prodi. Il rischio è che, nel segreto dell'urna, venga impallinato senza pietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista al primo cittadino confermato a Latina

Coletta “Io sindaco di sinistra costretto a governare con la destra”

di **Concetto Vecchio**

ROMA – **Damiano Coletta, lei è stato confermato sindaco di Latina, ma non ha la maggioranza. Come farà a governare?**

«Confido nel senso di responsabilità dell'opposizione. Ci sono alcuni progetti già finanziati con i soldi del Pnrr, uno di 27 milioni, su cui servirà una convergenza. Incontrerò presto i componenti del centrodestra».

La sua rimonta è stata inaspettata, però alla fine ha soltanto 11 consiglieri, l'opposizione 19. Senza la destra non andrà da nessuna parte.

«Lo so bene. E infatti bisognerà

creare un governo sul modello di quello nazionale, di cui, come sindaco, potrò essere il garante vista la mia provenienza civica».

Non potrà prescindere dal supporto dei sei consiglieri di Fratelli d'Italia e dei cinque della Lega. Sarà mai possibile fare sintesi?

«Sì, se si riuscirà a costruire un patto di valori e di obiettivi, mettendo al centro il bene della città».

Come concretamente?

«Durante la pandemia ho fatto un tavolo, “Latina per Latina”, per avviare all'emergenza sanitaria. Tutte le forze vi hanno collaborato. Propongo un accordo analogo, per i prossimi cinque anni».

Prevale più la gioia per la



Damiano Coletta, 60 anni

“**Sarò garante di tutte le forze, sul modello dell'esecutivo nazionale**”

vittoria inaspettata o la delusione per non avere una maggioranza?

«La gioia. Perché la città ha scelto chi ha guardato al futuro con una progettualità sostenibile, credendo nel bene comune e nei giovani, bocciando chi prospettava un ritorno al passato».

Ma adesso si apre un'altra partita.

«Le difficoltà non mi spaventano. Sono un ex calciatore, allenato all'agonismo. E da cardiologo sono abituato alle emergenze».

Dopo il primo turno era indietro di 13 punti. Poi cos'è successo?

«Ci ho sempre creduto, perché avevo capito che gli elettori temevano un passo indietro

rispetto ai valori di legalità, partecipazione e pari opportunità espressi negli ultimi cinque anni. Avevo buone sensazioni perché era stata molto apprezzata la mia gestione dell'emergenza Covid».

Il tracollo della destra però come lo spiega?

«Il mio avversario, Vincenzo Zaccheo, aveva fatto il massimo, grazie alle sette liste. E poi si è capito che quelli di destra non eletti non si sarebbero impegnati per lui. C'erano forti dissidi tra loro».

La destra ha votato per lei?

«Una parte sicuramente. Ha contato anche il fatto che Zaccheo non ha mai acconsentito a un confronto con me. Perfino in Rai ha lasciato vuota la sedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Idee per cambiare l'Italia

Luigi Zanda, Pd

“Alleanza con Conte e Calenda ma serve il proporzionale”

«La vittoria alle amministrative è una chiara affermazione della linea di Enrico Letta, che vede il Pd come perno di un'alleanza larga, in grado di sconfiggere le destre». Luigi Zanda, decano dei senatori dem, non ha dubbi su quel che deve fare il principale partito del centrosinistra per capitalizzare il successo nelle città e replicarlo alle Politiche, quando sarà.

Cosa deve fare il Pd, senatore?

«Insistere sulla linea Letta: attenzione ai contenuti, nessun cedimento alla volgarità politica, ricerca di strategie sociali che allarghino e non restringano il campo. Ciò significa curare la qualità della classe dirigente e sostenere Draghi, al quale va una parte del merito di questo risultato».

In che modo il merito è anche del premier?

«Draghi è la prova vivente di quanto possa pagare la serietà in politica. Ho l'impressione che il Paese si sia stancato della politica degli slogan, degli insulti o fatta in prevalenza attraverso i social, che bucano sempre meno. I problemi degli italiani sono talmente consistenti – sanitari, economici, sociali – che mi sembra sia tornata una certa voglia di sobrietà e di concretezza».



▲ Il politico
Luigi Zanda

Ma come farà Letta a mettere insieme da Conte a Calenda, per non parlare di Renzi, su cui pesa una notevole diffidenza?

«Partendo da un dato di realtà e cioè che in una coalizione le alleanze sono sempre tattiche: si sta insieme per vincere o per governare. E mi pare che anche Conte consideri quella col Pd un'alleanza tattica e non strategica. Perciò dobbiamo cominciare a lavorare sempre più insieme, su obiettivi chiari, in Parlamento come nei comuni. E lo stesso discorso vale per Calenda, che è un alleato naturale del Pd. Invece Renzi mi sembra che stia attraversando una fase in cui è molto distratto dalla politica».

L'attuale legge elettorale, che spinge a costruire coalizioni forzose, va cambiata in favore del proporzionale?

«Io sono convintamente per il maggioritario, però mi chiedo se in questa situazione possa funzionare. Dare un premio alle coalizioni che poi, una volta finite le elezioni, si scompongono e determinano altre maggioranze rispetto a quelle votate dagli elettori - ben tre in questa legislatura - può risultare un trucco. Forse il proporzionale con uno sbarramento al 5% come il Germania è un modello in grado di garantire la governabilità». – **gio.vi.**

Le aspettative di esponenti politici, imprese e mondo culturale, dopo l'ampia vittoria alle elezioni amministrative che ha proiettato i dem verso una prospettiva di guida del Paese

Marina Salomon, imprenditrice

“Nuovo fisco e rivedere il Reddito di cittadinanza”

di Vittoria Puledda

MILANO – «Partirei da tre punti chiave: una riforma fiscale che incoraggi la capitalizzazione delle imprese, per creare occupazione e ricchezza per il Paese; una profonda rivisitazione delle politiche di sussidi alla povertà e, infine, una riforma del mercato del lavoro, inclusiva rispetto alle fasce più deboli e agli immigrati». L'imprenditrice Marina Salomon (attualmente è presidente di Connexia e di Altana) non ha dubbi: bisogna ripartire dal lavoro, dalla difesa dei redditi e dei salari, dalla casa.

Cosa serve all'impresa?

«Ci vuole una riforma che incoraggi la crescita delle imprese, che spinga i soci a tenere gli utili in azienda rispetto alla distribuzione dei dividendi, che porti l'azienda a crescere e quindi a creare lavoro. Ci vuole un capitale che crei ricchezza sociale e occupazione stabile, misure fiscali che favoriscano le aggregazioni e lo sviluppo, perché il tempo del piccolo e bello è finito per sempre. Invece ora sono tartassati i dipendenti e le partite Iva, mentre un imprenditore che vende la maggioranza di una società che possiede da più di cinque anni, e di cui detiene il controllo attraverso una società, viene tassato solo all'1,25%».

Sulle politiche di sostegno al reddito cosa si aspetta?

«Ritengo che il reddito di cittadinanza debba essere profondamente ripensato e graduato, avendo il coraggio di distinguere il sussidio alla povertà - che esiste - da una misura che non ha prodotto se non in minima parte lavoro. Al contrario, è stato un incoraggiamento al nero, soprattutto in certi settori. Un effetto negativo aggravato dall'abolizione dei voucher».

Servono quindi misure radicali nel mondo del lavoro?

«Certo, bisogna incoraggiare l'emersione: oggi tutta la nuova occupazione è a termine. Non va bene, così i giovani non possono nemmeno chiedere un mutuo, al di là del recente provvedimento del governo sui mutui casa. E come occorre favorire l'integrazione vera degli immigrati: anche quando hanno i permessi in regola, e un lavoro, non possono chiedere un mutuo casa se non sono residenti da tre anni, mentre i profughi politici impiegano un anno e mezzo per avere un permesso di lavoro. Questo tiene la gente ai margini della normalità, è miope e non crea ricchezza per il Paese».



▲ Imprenditrice
Marina Salomon



I numeri Città conquistate

8

Centrosinistra
Sono otto su diciannove i Comuni capoluogo andati al centrosinistra dopo questa tornata elettorale

6

Centrosinistra e M5S
Insieme al M5S il centrosinistra ha conquistato 6 Comuni

7

Cinque anni fa
Nel 2016 al centrosinistra 7 Comuni capoluogo

Claudia Fiaschi, Terzo Settore

“Alle imprese sociali la politica attiva del lavoro”

di Raffaele Ricciardi

MILANO – «Prendere piena consapevolezza che il Terzo settore è un'opportunità per far ripartire l'Italia su basi culturali diverse dai modelli precedenti». Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, nel giorno del suo bilancio di fine mandato affida alla forza che si candida alla guida del Paese la priorità di questo mondo composto da oltre 360mila enti e quasi un milione di lavoratori.

Su quali basi ripartite dopo lo choc del Covid?



▲ La dirigente
Claudia Fiaschi

«La pandemia ha dimostrato quanto sia importante la rete di solidarietà che si è attivata nelle comunità: va riconosciuta e aiutata a rafforzarsi. L'emergenza l'ha messa a dura prova, ma i tre quarti dei nostri addetti hanno continuato a lavorare. I relativi costi organizzativi si sono scaricati su associazioni e cooperative che ora vanno aiutati a rafforzarsi».

Cosa vi serve nell'immediato?

«E' urgente liberare 220 milioni di ristori che di fatto non sono arrivati agli Enti. E concludere la Riforma del Terzo settore, con gli attesi chiarimenti sul trattamento fiscale e il Registro unico nazionale».

E quale ruolo vi aspettate di giocare nel lungo periodo?

«Il governo dovrebbe riconoscere il contributo che il Terzo settore può dare se coinvolto nei nuovi meccanismi delle politiche attive del lavoro. Cooperative e imprese sociali possono offrire forme ordinate di lavoro a persone svantaggiate, sia gravemente che temporaneamente».

Puntate ai fondi del Pnrr?

«Il Terzo settore è una risorsa che può segnalare al Pubblico i bisogni sociali del territorio e co-progettare gli interventi di risposta».

«Quanto alle risorse, possono essere utili agli Enti stessi, in particolare per aiutarli nel processo di evoluzione digitale che molti hanno avviato durante la crisi della pandemia, valorizzando nuove forme di supporto alla propria comunità».

Giuseppe Laterza, editore

“Welfare per donne e giovani Basta con sondaggi e talk show”

di Simonetta Fiori

Giuseppe Laterza, come spiega la vittoria del Pd?

«La pandemia ha mostrato l'inconsistenza della retorica populista. Di fronte a un dramma globale, che ha richiesto i contributi della scienza mondiale, le piccole patrie non hanno più senso».

Cosa deve fare il Pd per rendere questo successo meno provvisorio?

«Deve sforzarsi di guardare nel lungo periodo, uscendo dalla logica dei sondaggi e dei talk show. La costruzione del futuro, soprattutto in un passaggio difficile, avviene solo grazie a una forte motivazione ideologica. Il compito della grande politica è costruire slogan e simboli capaci di muovere le passioni oltre che l'intelligenza».

Il primo passo?



▲ L'editore
Giuseppe Laterza

«Ripensare il welfare, a misura di giovani e donne, soggetti fondamentali che oggi stanno sul mercato in modo molto diverso dall'operaio o dall'impiegato maschio negli ultimi 50 anni. La loro flessibilità va garantita, altrimenti rischia di tradursi in rabbia e protesta. E le tasse non siano più un tabù. Un tempo erano considerate il collante del capitale sociale: io pago le tasse perché mi fido in chi le destina in ospedali, scuole e trasporti. Va ristabilita questa fiducia».

E' favorevole all'alleanza con i Cinque Stelle?

«Quando ci fu l'esplosione del movimento grillino, una ricerca di Ilvo Diamanti mostrò come l'elettorato grillino fosse il più giovane, il più colto, il più professionalmente attrezzato. Occorre trovare tutti i modi per coinvolgerlo, traducendo la protesta anticasta in politica costruttiva. Un grande errore del Pd fu non sostenere Stefano Rodotà al Quirinale. I democratici dovrebbero recuperare anche il rapporto con gli intellettuali che mi sembra largamente perduto».

La sua opinione sul governo Draghi?

«La migliore soluzione in questo momento, ma è una sospensione della conflittualità politica che invece è fisiologica in democrazia. Bisogna costruire le condizioni per tornare a questa dialettica».

Come vede Draghi al Quirinale?

«Sarebbe un'ottima soluzione ma non è l'unica. Il Paese è ricco di personalità capaci di assolvere un ruolo di garanzia della Costituzione. A proposito dell'articolo 3 su eguaglianza e pari dignità sociale, Piero Calamandrei diceva che dentro vi era contenuto un piano eversivo. Il Pd dovrebbe ripartire proprio da questo straordinario progetto di società».

I consensi di forze come il M5S erano atti di sfiducia al sistema, di fatto un'alternativa all'astensione. Ora questa opzione non c'è più e l'affluenza cala

di Ilvo Diamanti

Nei giorni scorsi si è concluso questo "passaggio elettorale", che ha rinnovato l'amministrazione di numerose città. Circa 1200 Comuni. Il voto di domenica riguardava i ballottaggi. Quindi, le città superiori a 15 mila abitanti, dove nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta, al primo turno. I risultati sollecitano alcune riflessioni, già emerse dopo il primo turno.

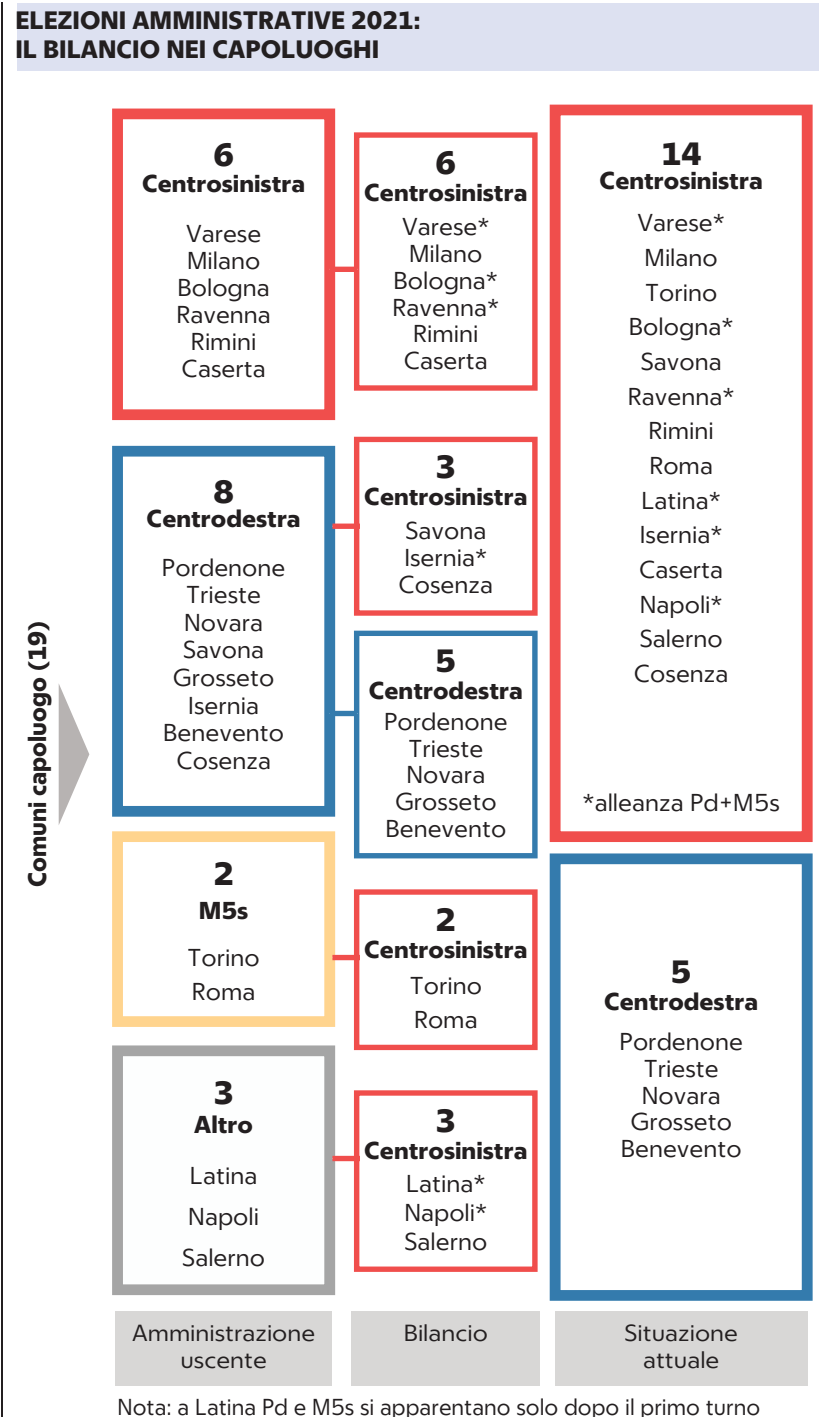
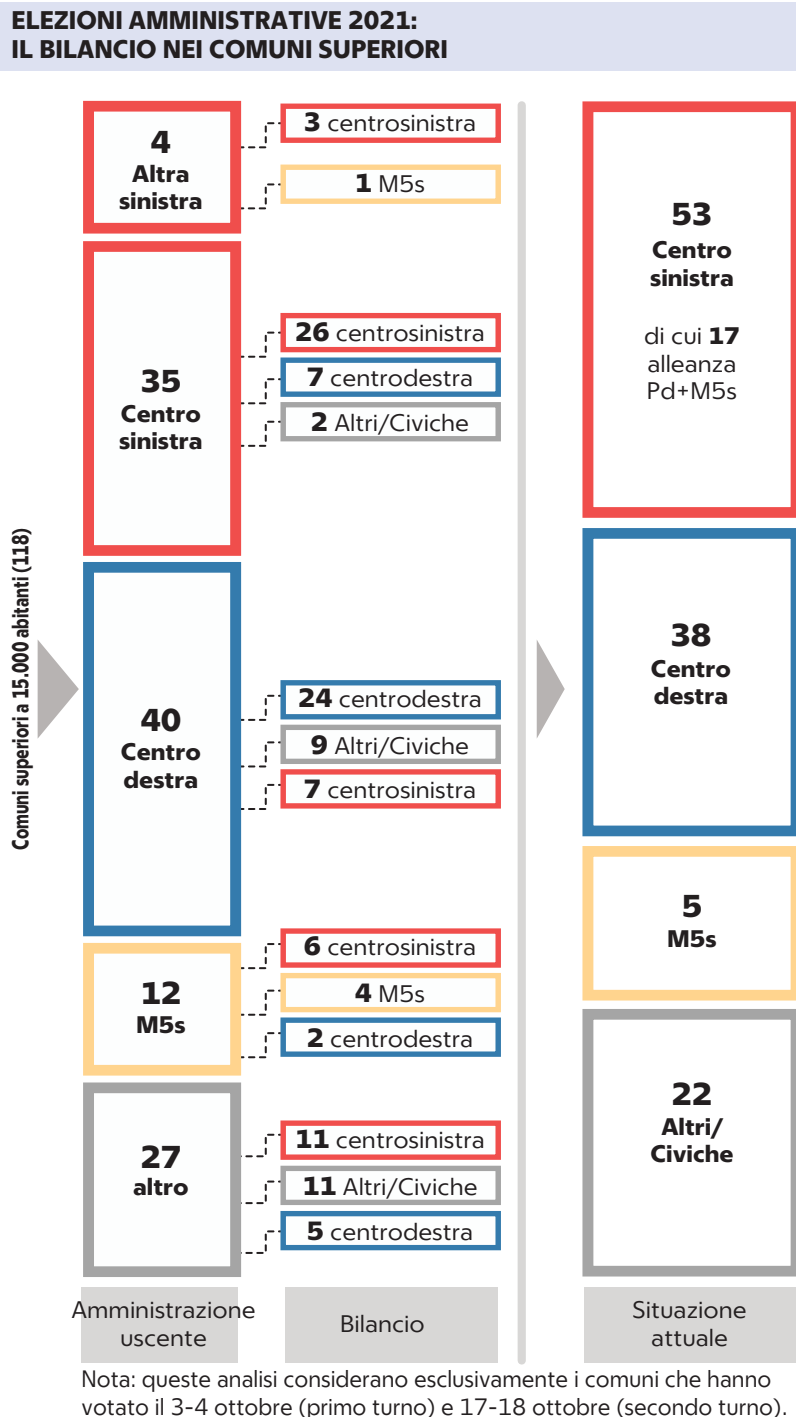
La prima riguarda l'esito della consultazione, rispetto ai principali partiti e coalizioni. Anche senza ripetere ciò che altri hanno già osservato, appare come la soddisfazione del PD e del Centro-Sinistra, allargato al M5S, sia giustificata. Hanno infatti vinto in circa metà dei comuni maggiori. E in 14 capoluoghi di provincia. Tra i quali 5 capoluoghi di Regione. E, anzitutto, a Roma. La capitale. Oltre a Milano, Napoli, Torino e Bologna. Mentre il Centro-Destra ha mantenuto il governo della sola Trieste. Peraltro, con un risultato molto più equilibrato che in passato. Fra i comuni maggiori, peraltro, il Centro-Destra ha prevalso soprattutto nel Nord, dove è maggiore il peso elettorale della Lega. Mentre i risultati del Centro-Sinistra appaiono più equilibrati, anche se si è affermato, in particolare, nel Centro-Sud.

Si tratta di aspetti già segnalati da osservatori e analisti. Come l'importanza assunta dalla coalizione del PD con il M5S, in alcuni contesti. Napoli, in primo luogo. E in 17, fra i comuni maggiori. Il M5S, peraltro, esce profondamente ridimensionato da queste consultazioni. Non tanto perché, "da solo", mantiene il governo "solo" in 5, fra i Comuni maggiori. Ma perché ha perduto i suoi luoghi-simbolo. Le Capitali, dove aveva imposto la propria immagine. E il proprio ruolo. Roma e Torino. Senza trovare spazi alternativi. Paragonabili, per importanza e visibilità.

Il declino del M5S, naturalmente, non è una novità. La sua parabola dura da tempo. Da alcuni anni. In modo evidente, dopo il successo alle elezioni politiche del 2018, inatteso per le proporzioni assunte. Primo partito in Italia. E, dunque, in Parlamento. In seguito, non ha più ottenuto risultati paragonabili. In particolare, alle elezioni amministrative di ogni livello. Perché il M5S si è sempre definito un Non-Partito. Senza basi organizzative e senza presenza sul territorio.

E ciò ne spiega l'esito deludente anche in questa occasione. Ma contribuisce a comprendere, almeno in parte, altri aspetti che hanno caratterizzato il voto, in questa occasione. Mi riferisco, soprattutto al "non voto". Che ha raggiunto misurazioni davvero ampie. Tanto più se si valuta la quota dei votanti. Che ha sfiorato il 44%, senza raggiungerlo. E ha sottolineato l'ampiezza dei non-votanti: il 56%.

Così oggi si ragiona sull'astensione-



L'ANALISI

Nella crescita del non voto decisivo il declino dei partiti di protesta

IL BILANCIO DOPO IL SECONDO TURNO PER AREA GEOGRAFICA

118 comuni con più di 15 mila abitanti

	TUTTI	NORD	CENTRO	SUD
Vittoria del centro-sinistra senza il M5S	36	11	8	17
Vittoria del centro-sinistra con il M5S	17	1	5	11
Vittoria del M5S (da solo o con liste civiche)	5	1	1	3
Vittoria del centrodestra	38	26	3	9
Altro tipo di vincitore	22	7	4	11
TOTALE	118	46	21	51

ne come si trattasse di un fenomeno nuovo. Eclatante. Dimenticando come, in altre occasioni, abbia raggiunto proporzioni analoghe. Comunque, ampie. Alle elezioni Europee, per esempio. E alle Regionali. Nel 2014: in Calabria e in Emi-

▲ Osservatorio elettorale
L'analisi è stata realizzata dall'Osservatorio elettorale Demos-LaPolis (Università di Urbino)

lia-Romagna.
Ciò induce a riflettere nuovamente sul significato del voto, per i cittadini. Che è cambiato profondamente, nel corso del tempo. Rispetto a quando si votava "per atto di fede" o "per appartenenza".

Quando i partiti esistevano davvero, esprimevano idee e ideologie, erano presenti sul territorio. Non solo sui media, tanto meno sui "social"-media, che non esistevano proprio. Il voto, allora, era un "dovere". O, almeno, un modo per col-legarsi con la società. Per scegliere da che parte stare. Oppure, si votava per ragioni concrete, per sostenere un "politico" che poteva aiutare il tuo ambiente. La tua categoria. O, ancora, per interesse. Da molti anni, però, non è più così. E per votare ci vogliono buone ragioni. Espresse da soggetti efficaci e visibili sul territorio.

I sindaci, però, come abbiamo già osservato, non hanno più il peso di un tempo. Contano di più i "governatori".

Inoltre, da tempo, è cresciuto il peso del voto "contro". Di "sfiducia". Uno dei principali fattori del successo del M5S, nello scorso decennio. Votare per un "non-partito", infatti, era equivalente al "non-voto". Un'alternativa all'astensione. Ma questo orientamento, oggi, appare circoscritto. Come a Torino, dove oltre 2 elettori su 3 di Valentina Sganga, candidata del M5S, uscita al primo turno, al ballottaggio non hanno votato (secondo i flussi di SWG). E, ancor più, a Roma, dove, al secondo turno, si sono astenuti 3 elettori di Virginia Raggi su 4 (ancora SWG).

Ma, soprattutto, conta il fatto che il M5S sia divenuto un "partito". Di governo. Così lo spazio del disagio democratico è rimasto nuovamente "vuoto". Senza riferimenti in grado di dare evidenza al disincanto. Come alternativa al "non-voto", divenuto, nuovamente, "un voto", che ha favorito il successo del PdA. Il "Partito dell'Astensione".

IL CASO

Open, fondi illeciti alla politica Giglio magico verso il processo

Chiusa l'inchiesta su Renzi e Boschi: finanziamento illegale per i 7,2 milioni raccolti dalla fondazione. A Lotti contestata anche la corruzione
Il leader Iv: «Non era un partito, reato infondato». Coinvolte 4 società e il manager Pietro Di Lorenzo, che lavorò sul vaccino AstraZeneca

Le tappe
Come nasce
l'indagine

1

Inchiesta
Parte con la plusvalenza record che l'imprenditore Donnini, vicino a Renzi, avrebbe ottenuto da una società del gruppo Toto con la cessione di 5 società inattive ma autorizzate alla produzione di energia eolica

2

Perquisizioni
Nel novembre 2019 la gdf va dall'avvocato Alberto Bianchi, ex presidente della Fondazione, e sequestra l'archivio di Open. Perquisizioni per decine di finanziatori non indagati

3

Accuse
Prima la Procura ipotizza il finanziamento illecito ai partiti, contestato tra gli altri a Renzi, poi si procede pure per traffico di influenze illecite e corruzione. La chiusura indagini notificata per il

di Luca Serranò

FIRENZE – Quattro società e una rete di imprenditori e manager. E l'intero Giglio magico. Con un atto di 13 pagine la procura fiorentina ha notificato la chiusura dell'inchiesta sulla Fondazione Open, la macchina da eventi che organizzava la Leopolda e che ha scandito l'ascesa dell'ex premier Matteo Renzi ai vertici del Partito democratico. Un atto in cui vengono ripercorsi uno a uno i finanziamenti raccolti dalla Fondazione tra il 2014 e il 2018: 7,2 milioni di euro ottenuti, secondo le accuse, in violazione almeno in parte alle norme sul finanziamento pubblico ai partiti. Proprio il reato di finanziamento illecito viene contestato ai vertici della Fondazione: Renzi, Luca Lotti, Maria Elena Boschi, Marco Carrai e l'avvocato Alberto Bianchi, insieme ad alcuni imprenditori – tra cui Alfonso Toto e Riccardo Maestrelli – che avevano donato ingenti somme alla

700 mila euro versati da Toto all'avvocato Bianchi e dirottati al comitato per il referendum costituzionale 2016

fondazione. Il procuratore aggiunto Luca Turco e il pm Antonino Nastasi ipotizzano anche due episodi di corruzione a carico di Luca Lotti, che si sarebbe speso – in cambio di finanziamenti a Open – per favorire “disposizioni normative” in linea con gli interessi di Toto costruzioni generali spa e British American Tobacco (Bat); anche le due società sono finite nell'inchiesta, insieme con lo stesso Alfonso Toto, a Giovanni Carucci e a Carmine Gianluca Ansaloni, vice presidente del consiglio di amministrazione e responsabile dell'ufficio relazioni esterne della Bat. Nell'avviso di conclusione indagini, infine, anche il manager Pietro Di Lorenzo e della sua Irbm, l'azienda che ha prodotto il vaccino AstraZeneca in sinergia con l'università di Oxford. Di Lorenzo secondo i pm avrebbe donato una cospicua somma (130 mila euro) alla Fondazione per ottenere il via libera della politica ad alcuni progetti, come il finanziamento di un consorzio partecipato da Irbm per la realizzazione “di una tv scientifica su piattaforma digitale e satellitare”.

Una pioggia di accuse, quella della procura fiorentina, che Renzi continua a respingere sdegnato. «Quando il giudice penale vuole decidere le forme della politica siamo davanti a uno sconfinamento pericoloso per la separazione dei poteri – commenta – Loro vogliono un processo politico alla



▲ Il Giglio magico
Dall'alto, Matteo Renzi, Maria Elena Boschi, Luca Lotti

La scheda
Cos'è la Fondazione Open

La Fondazione Open è nata nel 2012, con il nome di “Big Bang”, per sostenere l'attività di Matteo Renzi con eventi come la Leopolda. Ha raccolto negli anni oltre 7 milioni di euro, soldi che secondo la procura di Firenze sarebbero stati ottenuti almeno in parte in violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

politica, noi chiederemo giustizia nelle aule della giustizia. La Leopolda non era la manifestazione di una corrente o di una parte del Pd, ma un luogo di libertà, senza bandiere e con tutti i finanziamenti previsti dalla legge. Non era un partito, infondati il reato e l'indagine». E ancora: «La fine delle indagini è realmente un'ottima notizia (...), finisce il monologo dell'accusa. Finalmente arriva il momento in cui si passa dalla fogna giustizialista alla civiltà del dibattito».

L'indagine ruota attorno alla presunta natura di articolazione di partito di Open, considerata base operativa della corrente renziana del Pd. L'inchiesta era partita dalla plusvalenza da quasi un milione di euro che l'imprenditore Patrizio Donnini – poi indagato tra le altre cose per corruzione e finanziamento illecito – avrebbe ricavato con la cessione a Renexia (del gruppo Toto) di 5 società. Esaminando i legami tra il Gruppo Toto e il Pd renziano gli investigatori

si sono soffermati su un movimento di denaro considerato sospetto – 700 mila euro che Toto avrebbe versato a Bianchi come consulenza per un contenzioso da 75 milioni con Autostrade – scoprendo poi che parte dei soldi erano stati “dirottati” non solo alla Fondazione ma anche al comitato per la riforma costituzionale (poi bocciata dal voto popolare). Le perquisizioni hanno fatto il resto, permettendo agli inquirenti di ricostruire la fitta rete di finanziatori della Fondazione, fino a ipotizzare l'esistenza di un sistema illecito di finanziamento alla corrente renziana del Partito democratico.

Oltre che sui rapporti con il gruppo Toto gli inquirenti hanno insistito anche su quelli con British American Tobacco. L'accusa è di corruzione, con Lotti che in cambio di contributi per 250mila euro destinati a Open si sarebbe speso per una normativa più favorevole in tema di accise sui tabacchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanas
GRUPPO FS ITALIANE

Struttura Territoriale Abruzzo e Molise

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta accelerata AQLAV007-21, avente ad oggetto lavori di consolidamento e ripristino strutturale dei ponti Valle Grande al Km. 484+564, Cavalluccio al Km. 486+322 e San Giovanni al Km. 487+000 sulla S.S. n.16 Adriatica nei Comuni di Rocca San Giovanni e Fossacesia (CH) - 2° Fase Ponte Valle Grande - CIG: 86691519B6. Importo complessivo € 1.757.680,26 di cui € 56.250,00 per oneri per la sicurezza. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI n. 122 del 20/10/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Annamaria Perrella

ESITO DI GARA

Anas S.p.A. informa che è stata aggiudicata la procedura di gara aperta accelerata AQLAV 010-21, avente ad oggetto Interventi di manutenzione programmata per la nuova installazione di barriere laterali di sicurezza lungo la SS 17 dell'Appennino Abruzzese dal km 126+100 al km 134+500 di competenza del Centro di Manutenzione A di L'Aquila - CIG: 8686738AF6. Importo complessivo € 2.111.064,33 di cui € 61.487,31 per oneri della sicurezza. Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GURI n. 122 del 20/10/2021, è disponibile sul sito <http://www.stradeanas.it>.

IL RESPONSABILE AREA AMMINISTRATIVA GESTIONALE
Annamaria Perrella

www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

RAP S.p.A.
PALERMO
AVVISO DI GARA

Questa Stazione Appaltante ha indetto una Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di vigilanza dinamica dei siti oggetto del fenomeno di abbandono rifiuti nel Comune di Palermo. CIG 8935423054. Formulazione inviata alla G.U.U.E. 08/10/2021 e pubblicato il 13/10/2021 con il n. 2021/S 199-519404. Avviso sulla G.U.R.S. N. 42 del 22-10-21.

F.TO IL Dirigente dell'Area Affari Legali e Generali
Avv. M.C. Donatella Codiglione

ASP TRAPANI
AVVISO DI GARA

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani ha indetto gara a procedura aperta per l'affidamento del servizio di gestione, assistenza e la manutenzione di tutte le apparecchiature biomediche in uso presso i propri Presidi Ospedalieri e Distretti Sanitari, per la durata di 24 mesi rinnovabile di ulteriori 12 mesi, da aggiudicarsi col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 3, del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. Codice Identificativo di Gara (C.I.G.): 8901813878. Importo complessivo a base di gara del servizio € 14.101.031,63 oltre IVA, di cui € 141.010,32 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso (Importo annuo lordo del servizio € 4.700.343,88). Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.U.E. n. GU/S 2021S 197-514009 del 11/10/2021 e sulla G.U.R.S. n. 41 del 15/10/2021 e sui siti internet del Ministero delle Infrastrutture e www.asptrapani.it. La documentazione relativa è scaricabile dal sito www.asptrapani.it, sezione “bandi di gara e concorsi”, link: <https://appalti-asptrapani.maggiolicloud.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. Per informazioni rivolgersi, nelle ore d'ufficio, all'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani - U.O.C. Gestione Tecnica (tel. 335/5682182 e-mail: gestione.tecnica@asptrapani.it - PEC: areatecnica@pec.asptrapani.it).

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Francesco Costa

IL CASO

I No Pass alle Camere ma la senatrice ex M5S resta sola a protestare

Granato rifiuta di esibire il certificato, i suoi non la seguono
Paragone: "Ora sono a Trieste ma a Roma mi collegherò da una chiesa"

di **Annalisa Cuzzocrea**

ROMA – La verità è che l'hanno lasciata sola. Nonostante in aula, sia alla Camera che al Senato, ci fosse l'informatica urgente della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese sull'assalto alla Cgil e sullo sgombero di Trieste. Nonostante i suoi colleghi dell'Alternativa c'è - formazione nata dai dissidenti del Movimento 5 stelle - avessero annunciato proteste plateali e barricate, clamorosi gesti di rifiuto e disobbedienza civile, stamattina c'era solo lei: Bianca Laura Granato.

Caschetto rosso, cappotto cammello, timidamente dice ai commessi: «Non ve lo mostro il Green pass, non espongo la tessera dell'obbedienza». E loro: «Va bene, entri pure, però dobbiamo segnalarla». Crede sia andata bene davvero, la senatrice. Pensa di aver fatto valere il suo diritto di accedere a Palazzo Madama senza alcuna certificazione. Va dritta in commissione Affari Costituzionali per difendere i suoi emendamenti proprio contro il decreto che impone l'obbligo di certificazione verde sui luoghi di lavoro. Poco dopo, però, il presidente Dario Parrini sospende la seduta. Si riunisce il consiglio per decidere cosa fare. Granato resta lì: «Presidio la commissione finché non ricevo una notifica scrit-

Il presidente della commissione Affari Costituzionali al suo ingresso sospende la seduta

ta». Nel frattempo, davanti a Montecitorio, un poliziotto si aggira chiedendo ai cronisti: «Ma è qui che faranno la protesta? Il flash mob? La disobbedienza?». Erano pronti a intervenire, fuori dalla Camera. E anche dentro, i commessi avevano istruzioni precise: nessun blocco fisico, ma la segnalazione e poi le sanzioni. Arriva Lamorgese, e non succede nulla. Il deputato Pino Cabras spiega: «Vado in aula perché non lascio libera l'unica tribuna che ci resta. Ma si rende conto? Il mio collega Massimo Baroni, che non ha voluto scendere il Green Pass anche se è vaccinato, è rimasto bloccato a Trieste. Non può prendere neanche il treno! Limitano la nostra funzione parlamentare addirittura nella mobilità».

Da Trieste risponde al telefono un altro fervente No Green Pass, il senatore Gianluigi Paragone: «Io sono qui accanto ai lavoratori che protestano contro questa misura abnorme, il mio Senato è a Trieste». Ma quando sarà a Roma il Green Pass lo mostrerà? «Mi collegherò da San Luigi dei francesi. Per entrare in Chiesa il certificato non serve, per esercitare il

mandato da parlamentare sì. Ci rendiamo conto? Neanche sotto il fascismo hanno limitato lo spazio dell'opposizione. E il capo dello Stato ha responsabilità enormi: questa è una Repubblica parlamentare che di parlamentare non ha più un tubo». E insomma, saranno vicini col pensiero, i colleghi, ma Granato è sola. Esce dalla commissione, prova a en-

trare in aula, due commessi glielo impediscono e la scortano fuori. «Siamo in una dittatura conclamata!». Tutto avviene con calma, capannelli di parlamentari borbottano che così non si può andare avanti: «Basta che uno dica "Non ho il Green Pass" e si ferma tutto!». Alla fine, la senatrice è sospesa per dieci giorni: «Mi impediscono anche di an-



▲ **L'ingresso al Senato** La senatrice Laura Granato - ex M5S ora con L'alternativa c'è - entra al Senato senza mostrare il Green Pass. Il giorno prima aveva annunciato: "non ho intenzione di esibire la tessera dell'obbedienza"

dare nel mio ufficio», lamenta. Avrà come sanzione decurtazioni sulla diaria: «È giusto, sono solidale con i lavoratori che lottano...però si rende conto? Che sgarbo istituzionale». Il Green Pass ce l'ha, fa i tamponi per viaggiare: «Ma il vaccino non lo faccio. È troppo pericoloso. Conosco molte persone che sono morte o che hanno avuto gravi conseguenze». Sa

che quel che dice è grave? Che oltre 130mila persone in Italia sono morte di Covid, non di vaccino? «La scienza va avanti, ora ci sono terapie precoci efficaci», tiene il punto. Dalla Camera, arriva la solidarietà dei colleghi dell' Alternativa c'è: «Il Senato comprime i diritti!», protestano. La rivoluzione però, anche stavolta, è rimandata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME SIAMO UN

OSSO DURO

LA PERDITA DI DENSITÀ OSSEA INIZIA VERSO I 30 ANNI, MA È DOPO I 45 ANNI CHE LE OSSA DIVENTANO PIÙ SOTTILI E PIÙ FRAGILI*

Le ossa ci sostengono, ci danno forma, ci permettono di stare in piedi, dritti a testa alta e di muoverci a tutte le età. Abiogen Pharma, da 25 anni, si dedica allo studio e alla cura delle patologie del metabolismo osseo per darti soluzioni efficaci e accessibili.

*Ministero della Salute, alimentazione e malattie croniche non trasmissibili, osteoporosi

ABIOWEN

PHARMA

IN OGNI ETÀ DELLA VITA

Manovra 2022, decide Mario Draghi: arriva alla Ue in ritardo e senza interi capitoli di spesa. Nessuno protesta

[mario draghi](#)



Franco Bechis 20 ottobre 2021

Dal 15 ottobre a Bruxelles sono arrivati tutti i documenti programmatici di bilancio dei principali

paesi dell'Unione Europea: mancavano a quella data solo quelli di paesi che avevano qualche problemino interno: Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca. E quello dell'Italia, che solo ieri è stato approvato dal consiglio dei ministri. Il ritardo non è clamoroso, certo, ma non c'era nulla di straordinario che potesse giustificarlo. Non certo un turno di ballottaggio elettorale per una manciata di grandi città italiane. Proviamo a pensare cosa sarebbe accaduto con un ritardo così ai tempi di Giuseppe Conte premier, e andando indietro con un Paolo Gentiloni, un Matteo Renzi, un Enrico Letta o un Silvio Berlusconi.

PUBBLICITÀ

Con Mario Draghi, nemmeno una mosca si è alzata in volo a ronzare. Figurarsi se ha osato aprire bocca Ursula von der Leyen. E vedrete che non balbatterà nemmeno nei prossimi giorni, quando in quel documento si leggeranno le grandi linee della manovra economica dell'Italia per il 2022: un importo in gioco che oscilla ancora fra 22 e 23 miliardi di euro. Fatta tutta in deficit, cosa che faceva alzare urla e strepiti della commissione europea. Con alcune tasse, comprese quelle che servono a finanziare il Pnrr (la sugar e la plastic tax) rinviate all'anno successivo, con i due più importanti capitoli di spesa pubblica- previdenza e assistenza- ancora indefiniti perché la maggioranza larga del governo italiano ha impedito di trovare una quadra su Quota 100 per le pensioni e sul reddito di cittadinanza, così come su molti altri capitoli non secondari (ad esempio durata e ambito di applicazione del superbonus).

In uno qualsiasi degli anni che abbiamo alle spalle al solo sospetto dell'invio di un documento così in Europa sarebbero partiti schiaffoni sonori al

governo italiano, accompagnati dai primi rumori minacciosi dei mercati. Invece nulla. Nemmeno uno spiffero. Ecco, adesso si può capire come forse mai c'era stata occasione davvero nei mesi precedenti, quale è il vantaggio di un Draghi premier: in questo momento la sua è la figura politicamente più pesante in Europa, e tutti lo sanno e non hanno il coraggio di battere ciglio.

Qualche maldipancia ci sarà pure in Germania o negli altri paesi austeri che ancora non hanno digerito tutto quel malloppone destinato all'Italia dal Recovery Plan e dagli altri fondi comunitari straordinari, in gran parte attraverso un prestito ma anche a dono. E quando capiranno l'effetto del voto delle amministrative, la digestione diventerà ancora più difficile. Perché all'indomani della vittoria della sinistra che più sinistra non si può, già si levano voci su come impiegare quei fondi prestati o donati per quello che chiamano “giustizia sociale”: il modo più sicuro e matematico per buttarli via senza investire in nulla che sia in grado di dare valore a questo paese. Sanno che Draghi non abbotcherà a quelle sirene, e si fideranno di lui come garante in grado di spegnere fuochi populistici a destra come quelli non meno populistici cari alla sinistra.

PUBBLICITÀ



La manovra 2022 è dunque in una botte di ferro. Ma a parte qualche tabella macro-economica e qualche suggestione circolata, in quella botte al momento si è versato talmente poco vino da rendere impossibile giudicarne la qualità. Aleggja come pezzo forte un taglio del cuneo fiscale che varrebbe 8 miliardi, ma non è chiaro se prenderà la forma populista già sperimentata nel 2020 e nel 2021 da Pd e M5s (tutto in busta paga ai lavoratori) o se resterà almeno parzialmente a monte alleggerendo soprattutto il peso del costo del lavoro sui bilanci aziendali. Ci saranno anche altri alleggerimenti fiscali (popolarissima l'Iva ridotta al 10% sui Tampax) e qualche incertezza di più sui risparmi di spesa.

Nessuna tassa in più, come aveva promesso e anche motivato prima di diventare premier Draghi, ed è sicuramente una scelta saggia oltre che utile a non frenare quella crescita del Pil che è fondamentale per tenere a bada un superdebito

che da sé non si potrà ridurre. Ancora molto confuso il capitolo dei tagli di spesa, perché su reddito di cittadinanza e pensioni ci sono due ostacoli politici non irrilevanti come il M5s di Conte la Lega di Matteo Salvini per una volta unita nell'intento anche con la componente governativa. Senza quelle soluzioni la manovra è assai monca. Ma Draghi in quello sembra assai andreottiano e non si preoccupa del tempo. Anche perché sa di poterselo permettere.

Covid-19, Lorenzin: «Mio obbligo vaccinale e Green pass molto simili»

L'ex ministra della Salute ha partecipato all'ultimo congresso Sumai: «Medici fondamentali per convincere quella nicchia di pazienti che non si vuole vaccinare»

di Arnaldo Iodice

38

Due le strade da seguire per superare i problemi del Ssn italiano sia precedenti al Covid che successivi. Avanti tutta con le vaccinazioni e medici in prima linea per convincere gli indecisi. Poche, semplici indicazioni quelle che l'ex ministra della Salute **Beatrice Lorenzin** (oggi deputata per il Partito Democratico) ha dato nel corso del suo intervento nel corso dell'ultimo congresso **Sumai-Assoprof**, al quale ha partecipato «per essere vicina ai professionisti della Sumai e per ragionare insieme sulle grandi sfide del Covid e del post-Covid».

«La pandemia non è ancora finita – spiega Lorenzin –, quindi abbiamo bisogno del lavoro e della voce dei medici per cercare di convincere quella nicchia di pazienti che ancora non si vuole **vaccinare**. Non ci sono messaggi televisivi o social che tengano rispetto al rapporto **one to one** tra medici e pazienti in cui i nostri camici bianchi cercano di tranquillizzare le persone rispetto alle loro paure. Tutto questo è molto importante perché anche se abbiamo raggiunto un numero molto elevato di vaccinati non basta ancora». Insomma, «non siamo ancora al riparo dalla circolazione del virus, sia della variante Delta che di altre varianti che potrebbero arrivare».

«Sfruttare tutti i fondi del Pnrr»

Il secondo punto di cui l'ex ministra ha parlato riguarda il futuro del Servizio sanitario nazionale, che «richiede non solo un grande investimento ma anche capacità di scelta. È ormai evidente – spiega – che il sistema salute sia sovrapponibile a quello della sicurezza, e quindi c'è bisogno di cambiare i propri modelli sia di investimento sia di organizzazione ed essere un asset strategico del Paese». In che modo? «Da un lato utilizzando **tutti i fondi del Pnrr**, dall'altro aumentando strutturalmente il fondo sanitario nazionale facendolo arrivare al 9-10% del nostro Pil, in modo da poter gestire non solo i problemi che avevamo prima dell'arrivo del Covid ma anche quelli che abbiamo avuto dopo». E quindi «riorganizzare il sistema sulla prevenzione e sulla cronicità, investire sul personale sanitario sia dal punto di vista formativo che retributivo perché, essendo i professionisti meno pagati in Europa, sia il privato che gli altri Paesi possono rubarcelo».

«Il mio obbligo simile al Green pass»

«Quando introdussi l'obbligatorietà vaccinale cercavamo di **convincere i genitori a vaccinare i figli**, in quanto avevamo perso percentuali importantissime di vaccinazione su malattie come il tetano, la pertosse, la difterite e così via. Ma se ci pensiamo bene – spiega l'On. Lorenzin –, nel mio meccanismo relativo all'obbligatorietà, la sanzione era molto simile,

ovvero il bambino non andava a scuola se non era vaccinato». Con il **Green pass** invece «non entri al cinema, al ristorante o anche al lavoro se non sei vaccinato. Ma questo serve per mettere in sicurezza tutti gli altri».

Il Green pass, a dir la verità, contiene un elemento in più rispetto all'obbligo vaccinale targato Lorenzin: il **tampone**. «Perché c'è gente che non solo non vuole sottoporsi al vaccino ma rifiuta anche il tampone? Questo non è possibile. Sono convinta però che dobbiamo realmente arrivare a vaccinare quasi tutti, perché è importante e necessario per uscire da questa crisi». Anche perché prevedere la direzione che prenderà una **pandemia mondiale** è compito difficilissimo: «Non sappiamo quale strada imbroccheremo – spiega ancora Lorenzin – in quanto abbiamo ancora più di mezzo pianeta non vaccinato». Ciò significa che «il virus sta circolando liberamente ed è libero di evolversi in varianti che potrebbero bucare il vaccino». E questo, conclude l'ex Ministro della Salute, «ci porterebbe a ricominciare tutto daccapo».

Crisi sistema emergenza territoriale, le soluzioni del 78° congresso nazionale Fimmg

Fimmg Es lancia la propria proposta per rivedere le modalità di accesso al Sistema di Emergenza Sanitaria Territoriale

di Redazione



Cosa fare per risolvere la carenza di personale medico? Secondo **Fimmg – Emergenza sanitaria** bisogna strutturare un percorso formativo, professionale e contrattuale che richiami forze nuove nel complesso ma stimolante mondo dell’Emergenza Territoriale/118.

«**L’Emergenza Territoriale** – si può leggere in una nota – è considerata un LEA organizzato in Ambito Distrettuale (DPCM 12 gennaio 2017 GU n65 del 18 marzo 2017). Occorre quindi distinguere l’emergenza Territoriale, considerata attività prettamente distrettuale, differente cioè dall’attività ospedaliera. Un approccio ideologico, teorico, senza alcuna chiarezza circa la commistione di ruoli tra i vari professionisti che operano nel SET che ha larghi margini di incertezza circa l’effettiva efficacia e sostenibilità, destabilizzerebbe ancora di più un sistema già in enorme sofferenza».

Il settore sta vivendo una stagione di grave sofferenza per carenza di personale medico. A fronte di circa 1000 medici Dipendenti e di circa 3000 medici Convenzionati che operano sul Territorio (oltre il 50% con un’età media di circa 60 anni), per la copertura ottimale del servizio, ed assicurare i LEA a tutta la popolazione italiana, mancherebbero all’appello ad horas circa 2000 medici.

A tal proposito il Segretario Generale Fimmg **Silvestro Scotti** dichiara: «Il Sistema di Emergenza Sanitaria Territoriale rappresenta un tassello importantissimo dei servizi territoriali offerti ai cittadini, un servizio di prossimità imprescindibile dalla riorganizzazione in atto nel territorio. Non immaginare percorsi di soluzione come quello prospettato dal Settore dell’Emergenza Territoriale FIMMG sarebbe una colpevole leggerezza istituzionale».

«Per rispettare i LEA, e per assicurare il miglior servizio possibile ai Cittadini – dichiara **Francesco Marino** Segretario Nazionale Fimmg Es – occorre un Mezzo di Soccorso Avanzato (MSA) con Medico di Emergenza Sanitaria Territoriale, Infermiere adeguatamente formato all’Emergenza Territoriale e Autista Soccorritore».

«L’evoluzione professionale – dichiara ancora Marino – per i Medici Convenzionati deve prevedere la possibilità di accedere, in sovrannumero previa selezione, e senza borsa di studio al Corso di Formazione Specifico in Medicina Generale, o alla formazione Specialistica in Medicina di Emergenza-Urgenza». I medici che operano sul territorio sono circa 4000, di cui i tre quarti sono Medici Convenzionati.

«Come rappresentati di Categoria, quali Stake holder più rappresentativi dei Medici in servizio, **pretendiamo** di essere coinvolti nei percorsi decisionali che porteranno alla ristrutturazione ed al governo del Sistema di Emergenza Sanitaria Territoriale», conclude Marino.

Vaccino covid, terza dose a over 40: il piano Usa

20 ottobre 2021 | 00.23

LETTURA: 2 minuti

Secondo la Cnn è probabile l'allargamento della fascia che riceverà la dose booster



Gli Stati Uniti si apprestano a raccomandare la terza dose di vaccino Pfizer e Moderna per gli over 40. Lo afferma la Cnn, citando una fonte al corrente del piano. "Penso che succederà", le parole della fonte. A settembre, la Food and Drug Administration ha autorizzato la somministrazione della terza dose di vaccino covid per soggetti di almeno 65 anni che abbiano ricevuto la seconda dose di vaccino Pfizer da almeno 6 mesi.

Prossimo video: Effetto green pass, aumentano vaccini e tamponi





Leggi anche

Covid, con terza dose vaccini più efficaci: lo studio

Francia sconsiglia Moderna per terza dose, si userà solo Pfizer

Covid Italia, Crisanti: "Sì a terza dose o immunità giù come in Gran Bretagna"

Per persone più giovani, la terza dose è raccomandata al momento solo per determinate categorie: è indicata per i soggetti fragili affetti da determinate patologie o per coloro che, per motivi professionali, sono particolarmente esposti al rischio di contagio. La scorsa settimana, un panel di esperti ha raccomandato la somministrazione della terza dose di vaccino Moderna secondo gli stessi criteri: la Food and Drug Administration, però, non ha ancora formalizzato il via libera in questo caso.

Secondo la fonte consultata dalla Cnn, la somministrazione della terza dose agli over 40 sarebbe legata alla "crescente preoccupazione nell'ambito della FDA" per i dati relativi ai ricoveri tra i soggetti sotto i 65 anni che hanno completato il ciclo di vaccinazione. Se dalla FDA dovesse arrivare la raccomandazione relativa alla dose booster per fasce più giovani della popolazione, la palla passerebbe ai Centers for Disease Control and Prevention per il via libera. L'argomento potrebbe essere discusso dalle autorità sanitarie nelle prossime ore.

Intanto, per le categorie a cui è s

Prossimo video: Effetto green pass, aumentano vaccini e tamponi

l'accesso al mix di vaccini. La sc



al panel di consulenti della FDA i primi dati di uno studio che mostra l'efficacia del mix vaccinale - a prescindere da quale sia la prima dose ricevuta - e gli effetti sulla risposta anticorpale. Il mix, secondo i primi dati, offrirebbe una risposta efficace anche nei confronti della variante Delta.

Tumore al seno metastatico, approvate nuove linee guida internazionali

La prima firma è dell'oncologa italiana Alessandra Gennari. Il documento pubblicato su Annals of Oncology è stato pensato per integrare anche i dati più recenti e potenzialmente in grado di cambiare la pratica

di Redazione



Erano attese dal 2012 e **sono state finalmente approvate**. Sono le nuove linee guida globali (ESMO Clinical Practice Guideline) per la diagnosi, la stadiazione e il trattamento delle pazienti con carcinoma mammario metastatico, pubblicate oggi su Annals of Oncology.

La prima firma di Alessandra Gennari

La pubblicazione segna un passo fondamentale nell'applicazione dei recenti risultati della ricerca, dei miglioramenti pratici per la cura dei pazienti nell'era della **medicina di precisione**. Il documento appena pubblicato comprende tutti i principali sviluppi degli ultimi anni, per offrire un quadro completo dello stato dell'arte nella gestione avanzata del **cancro al seno**. Sviluppate da un gruppo di 28 tra i più importanti esperti in questo campo, queste linee guida parlano italiano: **la prima firma, infatti, è quella di Alessandra Gennari**, professore associato di oncologia al Dipartimento di Medicina Traslazionale dell'Università del Piemonte Orientale a Novara, affiancata a quella dell'oncologa Nadia Harbeck dell'Università di Monaco.

«Si tratta di **linee guida globali che hanno visto la partecipazione dei maggiori esperti di tutto il mondo** (dagli USA all'Australia) del **tumore della mammella**, che hanno messo la paziente al centro e che hanno seguito i più elevati livelli metodologici di evidenza – spiega la

prof. Gennari –. Hanno preso in considerazione da una parte quali sono i trattamenti migliori, comprese le ultimissime novità come quelle garantite dai farmaci agnostici, ma anche considerato tutte le opzioni alternative possibili nel caso i farmaci in alcuni paesi non siano disponibili. In sostanza una paziente in qualsiasi parte del mondo può ricevere i trattamenti migliori per quelle che sono le disposizioni regolatorie e la disponibilità della cura. Questa è una grande innovazione rispetto alle precedenti linee guida».

«Ogni paziente avrà il miglior trattamento possibile, una rivoluzione per le donne»

Inoltre, sempre rispetto al 2012, **digitalizzazione e tecnologia si sono enormemente evolute**, così come medici e ricercatori sono sempre più esperti di analisi dei dati. A questo si aggiunge che sono globali anche per quanto riguarda il trattamento multidisciplinare che riguardano non solo i medici oncologi, ma anche radioterapisti, radiologi interventisti, tutte le figure che devono governare un paziente.

«Tutto questo consentirà una gestione efficace ed immediata di queste nuove norme per gli oncologi, da subito disponibili – conclude la prof. Gennari –. Da oggi, quindi, **le nuove Linee Guida valgono per tutto il mondo**. Ogni paziente avrà il miglior trattamento possibile per il suo tipo di tumore e nel posto dove vive. Una rivoluzione per i medici ma soprattutto per le donne».

Covid, zero casi positivi all'Ospedale dei Bambini



I dati sorridono per i piccoli pazienti.

PALERMO di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

Da circa una settimana all'Ospedale dei Bambini non ci sono più ingressi di pazienti che poi vengono riconosciuti positivi al tampone per il Covid. Gli arrivi 'sospetti' non mancano, per via dei sintomi che possono essere confusi con il virus, della febbre, per esempio, e perché c'è stato un abbassamento delle temperature che porta i piccoli in ospedale, bisognosi di diagnosi e cura.

Il freddo e i ricoveri

Siamo in un momento climatico che rende i bambini più fragili, dunque più esposti ai malanni stagionali. La febbre è una manifestazione che va controllata anche in chiave coronavirus. Ecco perché gli accessi, all'Ospedale dei Bambini, sono incessanti. Le corsie sono affollate, l'attività è frenetica.

Zero pazienti Covid

Ma c'è una buona notizia, negli ultimi sette giorni nessuno dei bimbi 'tamponato' e visitato dai medici della struttura aveva il Covid. "Questo – spiegano dall'Ospedale – grazie alle famiglie che si

sono vaccinate e così hanno protetto anche i più piccoli. Speriamo che continui così". Il 'Di Cristina' è stato in prima fila nelle somministrazioni.

Leggi notizie correlate

- [Covid: allarme in Gran Bretagna per una nuova variante, i particolari](#)
- [Covid e ricoveri, la Sicilia resta in bilico per i non vaccinati](#)
- [Nuova ondata Covid in Russia: in un giorno oltre mille morti](#)

Un grandissimo dolore

Ed è una notizia che apre praterie di speranza. Ma il dolore di ieri non può essere dimenticato. Abbiamo dovuto raccontarlo [questo dolore](#). Oggi ci stringiamo a quanti lo vivono, come se fosse il suo primo giorno.

ASP TRAPANI, CANNABIS: DA OGGI GRATIS PER USO TERAPEUTICO



La **Cannabis per uso terapeutico è gratis a Trapani**. Il farmaco sarà fornito gratuitamente ai pazienti affetti da dolore cronico e neuropatico e da spasticità da sclerosi multipla grazie ad una convenzione stipulata stamattina tra l'**Asp di Trapani** e la **Farmacia dello Stadio** (Casa Santa Erice, Tp).

Secondo la convenzione, che ha durata biennale, le preparazioni magistrali di Cannabis potranno essere erogate con oneri a carico del **Sistema Sanitario Regionale** a favore degli assistiti residenti in Sicilia con i seguenti requisiti:

- Essere in possesso di ricetta non ripetibile SSN cartacea e Piano Terapeutico prescritto dal medico specialista che opera presso le unità operative di Anestesia e Rianimazione, Centri di terapia del dolore e neurologia dell'Asp di Trapani;
- Essere in possesso di Scheda Raccolta Dati correttamente compilata.



Sanita*in***Sicilia**.it

Si può ricorrere a questa possibilità per **alleviare dolore** (oncologico e non) e disturbi cronici associati a sclerosi multipla o a lesioni del midollo spinale.

La Cannabis ad uso terapeutico, inoltre, può essere indicata per far fronte ad alcuni effetti avversi della chemioterapia, della radioterapia o di alcune terapie per l'HIV. Può essere prescritta anche per malattie reumatiche (artriti, osteoartrosi, fibromialgia) o neuropatie. Inoltre la cannabis è efficace come stimolante dell'appetito nella cachessia, anoressia o in pazienti oncologici. Allo stesso scopo può essere prescritta a pazienti affetti da **AIDS**. La **cannabis a uso medicinale** può essere impiegata anche per abbassare la pressione arteriosa in caso di glaucoma che resiste alle terapie convenzionali. Inoltre, può ridurre i movimenti involontari del corpo e facciali nella sindrome di Gilles de la Tourette.

Ars alla resa dei conti, tra Green pass e virus nella maggioranza



Dalle cure domiciliari al Pnrr. Tanta carne al fuoco all'Assemblea regionale

PALERMO di Salvatore Ferro

0 Commenti

Condividi

C'è tanta carne al fuoco che l'Ars sembra una grigliata ferragostana, solo molto meno leggiadra e concorde. Cure domiciliari, Pnrr, Green pass. Tanta carne non sempre tenera, fra i sei... dell'Apocalisse – cioè i progetti Pnrr per le reti irrigue dichiarati salvi dall'assessore Toni Scilla con altri due salvabili con fondi ministeriali – e poi la tregua armata fra commissione Salute e giunta Musumeci sulle cure domiciliari, e gli strascichi sulle manifestazioni no Green pass di due deputati di Attiva Sicilia poco prima della seduta. Un filo di tensione unisce i movimenti, apparentemente eterogenei, della coreografia parlamentare, che rimanda, incardinandolo in serata, il ddl sulle variazioni di bilancio: rinvio a martedì. Un filo che tiene assieme maggioranza che spiega e invita all'idillio su temi di interesse comune (la catastrofe Pnrr); governo che prende tempo (lettera conciliante di Musumeci in risposta alla guerriglia fra la commissione Salute e l'assessore Razza sulle cure Adi); scricchiolii di coalizione (echeggia ancora l'attacco leghista di Luca Sammartino a Musumeci a Razza) sul tema del Green Pass e sulla plateale protesta di Sergio Tancredi e Angela Foti, componenti di Attiva Sicilia e colleghi di intergruppo con Diventerà Bellissima.

GREEN PASS, BACCHETTATE DI MICCICHÈ

Giusto il tempo di dichiarare aperti i lavori, Miccichè censura apertamente le proteste no Green pass di Foti, tuttavia presente alla seduta, e Tancredi: “Stamattina abbiamo avuto un piccolo incidente – dice il presidente dell’Ars – alcuni colleghi si sono presentati in portineria senza Green pass e correttamente gli assistenti non li hanno fatti entrare. Vorrei chiarire che qualsiasi iniziativa si voglia assumere, lo si faccia, si presenti ricorso al Tar se si vuole, ma la legge dispone all’amministrazione di fare rispettare le disposizioni. Non si può entrare all’Ars senza Green pass. Invito dunque a desistere da queste iniziative di protesta. Se la legge è illegittima e contraria alla Costituzione, non siamo noi a decidere”. Poco dopo, al proprio turno di intervento, Foti ha replicato: “Come vede sono in aula, e come sa sono tra i parlamentari più presenti. Il decreto legge sul Green pass è un atto unilaterale, verso il quale numerosi cittadini stanno pacificamente protestando, al netto di alcuni balordi. La nostra iniziativa è stata dimostrativa e simbolica”.

CURE DOMICILIARI, LA TREGUA ARMATA

Arriva la risposta di Musumeci alla dura lettera di richiamo alla “lealtà istituzionale” inviata qualche giorno fa all’indirizzo dell’assessore alla Salute Ruggero Razza, colpevole secondo la presidente della omologa commissione, Margherita La Rocca Ruvolo, di avere ignorato, malgrado rassicurazioni e audizioni, le indicazioni della commissione nell’emanazione dei tre decreti che regolamentano l’assistenza domiciliare integrata per anziani e disabili. Il tutto, è cronaca, condito di

polemiche, telefonate roventi e, infine, dell'affermazione dell'assessore circa la partecipazione alle sedute di propria iniziativa e senza alcun obbligo. Miccichè legge dell'impegno del presidente della Regione a farsi parte attiva nel superamento dell'incomprensione: "Con garbo istituzionale – ha comunicato Miccichè – Musumeci ci dice che a giudizio degli uffici competenti alcuni rilievi non meritavano modifiche, visto che c'è già il rimando al Codice degli appalti, con lo specifico riconoscimento della possibilità di avvalimento (la possibilità di farsi "prestare" alcuni dei requisiti richiesti da altra azienda che ne è in possesso, ndr) e che l'assessore Razza è disposto comunque a discuterne ulteriormente. Lo inviteremo senz'altro, se è necessaria un'altra audizione, fermo restando che anche se non aveva obbligo di presentarsi in commissione, ciò è sembrato una mancanza di rispetto istituzionale. Apriti cielo. Antonello Cracolici, membro della commissione per il Pd, ribadisce il suo punto di vista per nulla accomodante: "Risposta ancora insufficiente. Qua siamo di fronte – dice il deputato dem – a atti che richiedono per la propria stessa validità, l'espressione di un parere, ancorché non vincolante da parte dell'organo parlamentare, in quanto si tratta di atti endoprocedimentali di programmazione che hanno effetti economici pluriennali per la Regione. Altro che cortesia alla commissione, Razza è obbligato a venire". Incalza il pentastellato Giorgio Pasqua: "Quello di Musumeci resta un impegno di parole, rimane il fatto che i decreti allo stato attuale sono vigenti e le cooperative sociali che si sono ritenute penalizzate devono fare i conti con essi per ottenere l'accreditamento".

Leggi notizie correlate

- [Green Pass Sicilia, 'fuoco amico' e tensioni nella maggioranza](#)
- [Miccichè richiama l'Ars: "Troppe leggi impugnate, mortificante"](#)
- [Parifica bocciata, M5S: "Rendiconto non andava approvato"](#)

I MILLE DEL REDDITO MINIMO

A margine, l'appello di Luisa Lantieri per i mille precari, concentrati fra le province di Enna e Caltanissetta, già percettori del reddito minimo di inserimento stabilito nel 1995: "Da due anni il disegno di legge che ho presentato perché venga chiarita la loro posizione dentro i Comuni, giace senza neppure approdare in commissione Lavoro", dice la deputata transitata a marzo in Forza Italia.

PNRR, SALVI 120 MILIONI, ANZI... 44

Ci siamo: il Pnrr e i racconti di viaggio dell'assessore all'Agricoltura Toni Scilla che ha incontrato il ministro delle Politiche agricole Stefano Patuanelli alcuni giorni fa a Roma. Scilla spacca la

suspence di un'Isola intera annunciando che dei 422 milioni bruciati dai Consorzi di bonifica che hanno presentato le istanze progettuali per le reti irrigue siciliane, "centoventi possono essere recuperati". Si tratta di "sei progetti riconosciuti come esecutivi e quindi immediatamente ammissibili, per un importo di 44 milioni; più altri due classificati come definitivi e pertanto finanziabili in seconda battuta con le eventuali economie. In tutto, 120 milioni". A Nuccio di Paola, deputato 5 Stelle che ne ha fatto richiesta espressa, e alla Sicilia, Scilla ha svelato i progetti in questione: "Per gli esecutivi, tre riguardano il Consorzio di bonifica 1 di Trapani, uno ciascuno i Consorzi 3 di Agrigento, 8 di Ragusa e 7 di Caltagirone; per i definitivi, sono due progetti sempre per Agrigento, che da soli valgono 76 milioni di euro". Scilla ha insistito sull'unilateralità nella fissazione dei criteri, che pure questi progetti in particolare hanno rispettato". Le opposizioni hanno ironizzato e attaccato, pur riconoscendo la necessità di portare a casa i fondi per il bene della Sicilia. "Regione assente, a tutti i livelli, con buona pace dell'asserita autonomia dei Consorzi di bonifica", dice Cracolici, mentre sempre dai banchi del Pd Giuseppe Lupo incalza: "Stiamo qui a parlare di fondi recuperati e i riforma dei Consorzi, resta il fatto paradossale che siamo persino riusciti a presentare un progetto già finanziato. La credibilità di questo governo è persa". Luigi Sunseri del M5s: "Bene, adesso sappiamo che i Consorzi non funzionano, dopo anni di governo Musumeci con tanto di due nomine commissariali. Scilla, lei ha un atteggiamento bipolare, ieri Patuanelli era un nemico giurato della Sicilia e oggi è un buon ministro con cui dialogare". L'assessore, di rimando: "Incontro cordiale e positivo, il mio non era certo un attacco personale". Il forzista Tommaso Calderone nell'"apprezzare l'impegno dell'assessore e nell'auspicare costruttività da parte di tutti", chiede una riflessione sulla opportunità di impugnare i decreti. "Ci penseremo – risponde Scilla, per il momento preferiamo la via del dialogo per non creare conflitti che saranno aperti solo se necessario".

“La cena con Renzi? Passerà presto nel centrodestra”, Miccichè e il patto per le Comunali

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ARS



di Redazione | 19/10/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Una cena che non è un matrimonio, ma un gemellaggio politico. Il [patto “Forza Italia Viva”](#) si fa sempre più concreto. La cena a Firenze tra **Gianfranco Miccichè** e **Matteo Renzi** svelata ieri dal quotidiano *La Siciliarompe* gli schemi e apre a nuovi scenari politici in vista delle Comunali di Palermo, in programma a maggio 2022.

Leggi Anche:

Amministrative Palermo, Miccichè “Lagalla proposta di livello”

Il vicerè berlusconiano Miccichè è volato in Toscana per una cena a quattrocchi con Mr. “Se perdo al referendum non mi vedrete più”. Era il 2016 e aggiungeva “Se io perdo, con che faccia rimango? Ma non è che vado a casa, smetto proprio di fare politica” – 8 maggio 2016. Renzi invece è ancora in sella e dopo aver [fatto cadere il Governo Conte bis](#), con un partito del 2%, pensa di passare col centrodestra per conquistare Palermo. Evidentemente non gli è bastato l'[accordo bluff con Crocetta](#) che fece perdere alla Sicilia qualcosa come **3 miliardi** per i contenziosi con lo Stato.



I retroscena del patto

A svelare i retroscena di questo patto tra gli azzurri e i renziani è lo stesso Miccichè, che oggi dalle colonne di *Repubblica* racconta come si è arrivata a questa intesa. «Forza Italia sposa Italia Viva? Macché. L’ho detto a Renzi che i matrimoni si celebrano a Roma. Non un matrimonio, ma ottimi rapporti. In ogni caso credo che il destino di Renzi sia nel centrodestra. Secondo me alle comunali di Palermo e Genova, Renzi ufficializzerà la sua adesione al centrodestra».

Gli equilibri all’Ars

«Sicilia Futura – prosegue Miccichè – ha deciso già da tempo di aderire a Forza Italia e Renzi mi ha chiesto la possibilità di mantenere il gruppo di Italia Viva all’Ars almeno fino alle comunali di Palermo: se uscissero Tamajo e D’Agostino resterebbe solo Laccoto. Io ho detto di sì, intanto perché mi conviene avere un capogruppo in più e poi perché i buoni rapporti sono la vera cosa che conta in politica».

Leggi Anche:

Miccichè a cena con Renzi, siglato il patto “Forza Italia Viva”

L’elogio di Tamajo e Lagalla, bocciato Scoma

«Sto pensando a rafforzare Forza Italia – prosegue l’intervista a Miccichè –

Tamajo e D’Agostino sono due politici bravissimi che hanno tantissimi voti, che stanno per strada e conoscono la gente. Cominceremo a

lavorare alle liste per le comunali». E sulla candidatura di **Lagalla** in quota Udc dice: “È una bellissima opzione. Si vuole candidare anche l’avv. **Francesco Greco**. Ma noi in casa abbiamo la disponibilità di **Francesco Cascio** che sarebbe un ottimo candidato. Solo un nome per me è fuori dai giochi: **Scoma**. Lasci Forza Italia e poi mi chiedi di sostenerti? Mai», conclude Miccichè.

Intanto il leader di Sicilia Futura **Edy Tamajo** parla già «dell’Isola come laboratorio politico» e domani dovrebbe ufficializzare l’accordo “Forza Italia Viva”.



Cuffaro sotto attacco per il simbolo della Dc: "Non mi preoccupa chi esiste solo sulla carta"

Dopo il successo alle ultime Amministrative siciliane, l'ex presidente della Regione è stato diffidato dal "Partito storico della Democrazia Cristiana" per l'uso del nome della lista e del logo con lo scudo crociato. La portavoce Scaravaggi: "Un atto di ingannevole e presuntuosa propaganda"

All'indomani del primo turno delle elezioni amministrative in Sicilia, tanto si è detto a proposito del grande ritorno della Dc e di Totò Cuffaro. I riflettori accesi sulle liste e sul simbolo, però, hanno attirato l'attenzione del "Partito storico della Democrazia Cristiana", riaprendo una vecchia querelle sull'identità e l'appartenenza. "Duole dover constatare che Totò Cuffaro, nonostante diverse nostre diffide e a dispetto delle sentenze emesse dall'Autorità Giudiziaria, continui indebitamente a fare attività politica, usurpando la nostra identità, ovvero quella della Democrazia Cristiana", afferma la portavoce nazionale della Democrazia Cristiana, Sabina Scaravaggi. Dura la replica dell'ex presidente della Regione: "Trovo un minuto di tempo per rispondere a queste persone - dice a *PalermoToday* - che sono il nulla del nulla, una fantomatica presenza cartacea. Quando avranno la possibilità di presentare una lista (e so con certezza che non avverrà mai!) allora discuteremo. Fino ad allora, di loro non mi preoccupo. La Democrazia Cristiana è degli elettori".

Una polemica, quella sul logo della Dc, che negli anni ha creato diversi schieramenti tra gli eredi dello storico partito e che più volte è finita anche in tribunale, con esiti sempre differenti. "In diversi proclami - prosegue - Cuffaro con toni epici ha fatto riferimento a una rinascita, a un

ritorno della DC, autoriconoscendosi ruoli e meriti che purtroppo non ha. Di quale rinascita parla? La Democrazia Cristiana esiste già e non necessita di alcuna rifondazione". A fondamento della propria posizione, Scaravaggi ricorda una sentenza delle Sezioni unite della Corte di Cassazione (sentenza 25999/10) secondo cui la Democrazia Cristiana è da riconoscersi unicamente con l'originaria struttura identificata negli iscritti del 1993 e oggi facenti riferimento al Segretario Nazionale Franco De Simoni. "A chiunque altro - dice la portavoce - rimane interdetto sia l'utilizzo dello storico simbolo dello scudo crociato sia quello della dizione Democrazia Cristiana".

In vista dei prossimi appuntamenti elettorali in Sicilia, Scaravaggi conclude con un monito: "La scelta di Totò Cuffaro di scendere in campo con un logo che ricorda fin troppo quello originale e spendendo il nome del nostro partito è un atto di ingannevole e presuntuosa propaganda. Non è etico fare proseliti sfruttando il nome di qualcun altro, raccogliere consensi spacciandosi per chi non si è; non è questo il modo di stare in politica. Invitiamo personalmente Cuffaro a desistere dai propri intenti, a continuare pure nella sua attività di propaganda, ma spendendo il proprio nome e non quello della Democrazia Cristiana".

Ricordando che il logo presentato alle ultime Amministrative non è esattamente quello storico, Cuffaro tira dritto per la sua strada e afferma: "Non so come prendere le loro ridicole diffide, sono una semplice presenza cartacea. La Dc è solo e soltanto di chi la vota".

Martedì 19 OTTOBRE 2021

Verso la manovra. Per la sanità stanziati 6 miliardi di euro in tre anni. Governo approva il Documento programmatico di Bilancio

Tra le misure della nuova manovra economica anticipate nel documento che sarà inviato a Bruxelles anche l'abbassamento al 10% dell'Iva sugli assorbenti. Le nuove risorse per la sanità (2 miliardi l'anno fino al 2024) sono destinate al fondo per i farmaci innovativi e alla spesa per i vaccini e farmaci per arginare la pandemia COVID-19.

Il Consiglio dei ministri ha approvato oggi il "**Documento programmatico di bilancio per il 2022**", che illustra le principali linee di intervento che verranno declinate nel disegno di legge di bilancio e gli effetti sui principali indicatori macroeconomici e di finanza pubblica.

Il documento, in via di trasmissione alle autorità europee ed al Parlamento italiano, prende come riferimento il quadro programmatico definito nella Nota di Aggiornamento al Documento di Economia Finanza 2021 e quantifica le misure inserite nella manovra di bilancio.

La manovra di bilancio ha l'obiettivo di sostenere l'economia nella fase di uscita dalla pandemia e rafforzare il tasso di crescita nel medio termine. Si mira inoltre a ridurre il carico fiscale per famiglie e imprese.

Questi i principali interventi sintetizzati nel comunicato stampa di Palazzo Chigi:

1. FISCO: si prevede un primo intervento di riduzione degli oneri fiscali; il rinvio al 2023 della plastic tax e della sugar tax; il taglio dal 22% al 10% dell'Iva su prodotti assorbenti per l'igiene femminile. Si stanziavano risorse per contenere gli oneri energetici nel 2022.

2. INVESTIMENTI PUBBLICI: vengono previsti stanziamenti aggiuntivi per le amministrazioni centrali e locali dal 2022 al 2036; viene aumentata la dotazione del Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2022-2030; vengono stanziati risorse per il Giubileo di Roma e per le Olimpiadi di Milano-Cortina.

3. INVESTIMENTI PRIVATI E IMPRESE: sono prorogate e rimodulate le misure di transizione 4.0 e quelle relative agli incentivi per gli investimenti immobiliari privati. Vengono rifinanziati il Fondo di Garanzia Pmi, la cosiddetta 'Nuova Sabatini' e le misure per l'internazionalizzazione delle imprese.

4. SANITÀ: il Fondo Sanitario Nazionale viene incrementato, rispetto al 2021, di 2 miliardi in ciascun anno fino al 2024. Nuove risorse sono destinate al fondo per i farmaci innovativi e alla spesa per i vaccini e farmaci per arginare la pandemia COVID-19.

5. SCUOLA, RICERCA E UNIVERSITÀ: viene aumentata la dotazione del Fondo di Finanziamento ordinario per l'Università e del Fondo Italiano per la Scienza e viene creato un nuovo fondo per la ricerca applicata. Le borse di studio per gli specializzandi in medicina vengono portate in via permanente a 12.000 l'anno. Viene disposta la proroga fino a giugno dei contratti a tempo determinato stipulati dagli insegnanti durante l'emergenza Covid-19.

6. REGIONI ED ENTI LOCALI: viene incrementato il Fondo per il Trasporto Pubblico Locale e vengono stanziati risorse aggiuntive per gli enti locali per garantire i livelli essenziali a regime per asili nido e per la manutenzione della viabilità provinciale.

7. POLITICHE SOCIALI: Il livello di spesa del Reddito di cittadinanza viene allineato a quello dell'anno 2021, introducendo correttivi alle modalità di corresponsione e rafforzando i controlli. Vengono previsti interventi in

materia pensionistica, per assicurare un graduale ed equilibrato passaggio verso il regime ordinario, e si dà attuazione alla riforma degli ammortizzatori sociali. Il congedo di paternità di 10 giorni viene reso strutturale.

Cosa succede se il Green pass scade durante l'orario di lavoro

Tutti i dubbi e le incertezze dei lavoratori alle prese con tamponi e validità del certificato verde. Da chi aspetta il certificato a chi chiede ore di permesso: cosa possono fare i lavoratori e cosa rischia chi è senza

Foto di repertorio Ansa

Dallo scorso 15 ottobre il Green pass è diventato obbligatorio per i lavoratori, una misura che, al di là delle contestazioni e delle polemiche, ha provocato anche diversi dubbi di carattere operativo, sia per quanto riguarda i datori di lavoro che i dipendenti. Quando va controllato il Green pass? Quanto dura la validità in caso di tampone? Cosa fare se la certificazione scade durante l'orario di lavoro. Tutte domande legittime che riguardano i lavoratori degli uffici, delle fabbriche e delle aziende, sia pubbliche che private, alle prese con dipendenti vaccinati e non vaccinati, che quindi devono accedere al certificato verde con la via alternativa dei tamponi.

La validità del Green pass

Quanto dura il Green pass? Prima di affrontare la spinosa questione della scadenza durante la giornata lavorativa, è opportuno ricordare la durata del certificato in base a come lo si è ottenuto. L'obbligo di Green pass sul lavoro non si traduce in un obbligo vaccinale, ma ovviamente, la certificazione verde ottenuta tramite la vaccinazione ha una durata ben più lunga di quella da tampone.

Per i cittadini che si sottopongono alla prima dose di vaccino la Piattaforma nazionale-DGC genera il Green pass entro 12 giorni dalla somministrazione con la validità che dura dal 15esimo giorno post-vaccino fino alla data in cui viene effettuata la seconda dose. Dopo aver completato il ciclo viene generata una nuova certificazione entro le 48 ore successive alla somministrazione, che invece ha una validità di 12 mesi.

Ma se per i vaccinati la questione è abbastanza semplice, per chi non ha voluto (o potuto) fare il vaccino, non rimane che affidarsi alla strada, sicuramente più dispendiosa e fastidiosa, dei tamponi. Nel caso di un test antigenico rapido con esito negativo, la piattaforma genera nel giro di poche ore il Green pass della validità di due giorni: 48 ore che scattano dal momento in cui è stato effettuato il tampone e non da quando è stato ottenuto il risultato. Invece, per quanto riguarda i test molecolari, la durata sarà di 72 ore. Può capitare che, soprattutto nei casi di tampone rapido, la certificazione non venga erogata in tempo per l'orario di entrata sul posto di lavoro.

In quel caso il lavoratore in attesa di Green pass può comunque accedere presentando la documentazione ottenuta dopo aver effettuato il test, che viene rilasciata dalle strutture sanitarie, dalle farmacie o dai laboratori di analisi. Per tale motivo, un dipendente che si reca in ufficio tutti i giorni, sarà costretto a sottoporsi al tampone ogni due giorni: una strategia che prevede anche un sostanzioso esborso economico. Infatti, mentre la vaccinazione è totalmente gratuita, i tamponi costano 8 euro per i minorenni e 15 euro per gli over 18. Non sono ritenuti validi ai fini di ottenere il certificato i test "fai da te", i test salivari o i test sierologici. Il lavoratore può decidere di sottoporsi al tampone rapido in farmacia, ma questo sarà valido soltanto per gli operatori sanitari in grado di comunicare, attraverso una procedura informatizzata i dati personali e l'esito negativo del tampone alla piattaforma nazionale, che poi metterà a disposizione del cittadino il Green pass.

Cosa succede se il Greenpass scade durante l'orario di lavoro

Avendo a che fare con un documento che scade dopo 48 ore, uno dei principali timori dei lavoratori riguarda la possibilità che la scadenza avvenga durante l'orario di lavoro. Cosa succede in quel caso? Si viene allontanati dal posto di lavoro? Su questo punto il Governo è stato abbastanza chiaro e categorico: il datore di lavoro deve controllare il Green pass nel momento del primo accesso alla sede di impiego, che si tratti di una fabbrica o di un ufficio, e non in un secondo momento. Secondo le disposizioni ufficiali quindi, se la certificazione scade durante l'orario di lavoro il dipendente può rimanere in servizio e l'azienda non è obbligata ad allontanarlo. Di conseguenza sarà poi compito del lavoratore stesso, in caso di ingresso al lavoro nel giorno successivo, effettuare un nuovo tampone ed ottenere una nuova certificazione da esibire.

Il tampone durante l'orario di lavoro

Nel caso in cui il lavoratore sia in possesso della certificazione verde per ritardo della piattaforma, questo può chiedere delle ore di permesso in attesa del documento, oppure accedere al lavoro tramite la documentazione alternativa ottenuta dopo aver effettuato il test e che dimostra l'esito negativo del tampone. I permessi retribuiti in questa evenienza sono a tutti gli effetti delle assenze dal lavoro giustificate e retribuita come da contratto. Essendo necessario presentare il Green pass soltanto al primo ingresso, l'importante è quest'ultimo sia valido in quel momento. La possibilità di restare al lavoro dopo la scadenza del certificato non rende necessario, al netto di casi eccezionali, sottoporsi ad un tampone durante l'orario di lavoro.

L'alternativa per chi aspetta il Green pass, come precisato anche da una delle Faq del Governo, è esibire i documenti rilasciati dopo il test: "Per i soggetti in attesa di rilascio di valida certificazione verde e che ne abbiano diritto, nelle more del rilascio e dell'eventuale aggiornamento, sarà possibile avvalersi dei documenti rilasciati, in formato cartaceo o digitale, dalle strutture sanitarie pubbliche e private, dalle farmacie, dai laboratori di analisi, dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta". Inoltre, essendo la verifica circoscritta all'accesso al luogo di lavoro, il lavoratore sprovvisto di Green pass non può rimediare esibendo il documento in un secondo momento.

E chi è senza Green pass?

Veniamo al punto che ha generato maggiori polemiche: cosa succede se un lavoratore senza Green pass si reca sul posto di lavoro? Il dipendente sprovvisto di certificato verde di fatto non potrà accedere al posto di lavoro e non solo, la sua assenza sarà ingiustificata e non retribuita, come chiarito dal testo del Decreto Legge n. 127 del 21 settembre 2021: I lavoratori, nel caso in cui comunichino di non essere in possesso della certificazione verde COVID-19 o qualora risultino privi della predetta certificazione al momento dell'accesso al luogo di lavoro, al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori nel luogo di lavoro, sono considerati assenti ingiustificati fino alla presentazione della predetta certificazione e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2021, termine di cessazione dello stato di emergenza, senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro. Per i giorni di assenza ingiustificata non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato".

"Dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata -prosegue la norma - il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta". La retribuzione a cui il lavoratore rinuncia è da considerarsi relativa soltanto al giorno in cui è risultato sprovvisto di Green pass al momento di accedere al posto di lavoro. La norma

inoltre parla di giornate lavorative e non di ore, motivo per cui non è possibile riammettere un lavoratore in un secondo momento: il controllo viene rimandato al giorno successivo, con il lavoratore che perde in busta paga l'equivalente di una giornata lavorativa.

Al lavoro senza Green pass: le sanzioni

L'ultima "strada" da percorrere è quella in cui un lavoratore riesce ad entrare in fabbrica o in ufficio senza Green pass. Cosa succede in quel caso? Questo può avvenire in due modi: o il lavoratore ha messo in atto un piano per aggirare i controlli o il datore di lavoro non ha effettuato le verifiche in maniera corretta. Nel primo caso è ovviamente il dipendente a pagare l'irregolarità, come spiega la norma: "Il datore di lavoro deve poi effettuare una segnalazione alla Prefettura ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa. Infatti il lavoratore che accede al luogo di lavoro senza Green pass è soggetto, con provvedimento del Prefetto, a una sanzione amministrativa che va da 600 a 1.500 euro. Vengono poi applicate anche le sanzioni disciplinari eventualmente previste dai contratti collettivi di settore". Multe salate anche per i datori di lavoro che non effettuano le verifiche previste dalla legge: Asl e ispettori del lavoro avranno il compito di controllare le aziende, sia private che pubbliche, con le violazioni che verranno punite con una sanzione amministrativa tra i 400 e i 1.000 euro.

Prof.ssa Cristina Mussini, Professore Ordinario di Malattie Infettive Università di Modena e Reggio Emilia: “Prioritario riportare l’attenzione sull’HIV: negli ultimi anni la scienza ha compiuto passi enormi, cronicizzando il virus grazie alla terapia antiretrovirale che ha cambiato radicalmente la vita delle persone che vivono con HIV”



Riccione, 19 ottobre 2021 - ICAR fa 13! Si svolgerà da giovedì 21 a sabato 23 ottobre la 13a edizione del Congresso ICAR - Italian Conference on AIDS and Antiviral Research, punto di riferimento per la comunità scientifica in tema di HIV-AIDS, Epatiti, Infezioni Sessualmente Trasmissibili e virali. ICAR è organizzato sotto l’egida della SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, di tutte le maggiori società scientifiche di area infettivologica e virologica e del mondo della community. Dopo l’inevitabile versione digitale del 2020, quest’anno il Congresso ICAR torna in presenza, al Palazzo dei Congressi di Riccione.

Il claim del Congresso ICAR 2021 sarà “re-search for re-start together”, un’espressione eloquente della volontà di riprendere appieno le attività di ricerca condizionate dal Covid-19. Attesi oltre mille partecipanti e 200 ricercatori e scienziati da tutto il mondo; verranno presentati oltre 300 lavori di ricerca. I presidenti saranno la prof.ssa Cristina Mussini, Professore Ordinario di Malattie Infettive presso l’Università di Modena e Reggio Emilia; la prof.ssa Annamaria Cattelan, Direttore dell’Unità Operativa Complessa Malattie Infettive e Tropicali, Azienda Ospedaliera di Padova; Giulia Valeria Calvino, Vicepresidente Anlaids Onlus; la prof.ssa Maria Rosaria Capobianchi, già Direttore del Laboratorio di Virologia e del Dipartimento di Epidemiologia, Ricerca Preclinica e Diagnostica Avanzata dell’Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “L. Spallanzani”.



Prof.ssa Cristina Mussini

I problemi della pandemia e l'impegno di clinici e associazioni

Il Congresso ICAR 2021 è il primo appuntamento in presenza per quanto riguarda un evento nazionale sull'HIV e proprio in quanto tale terrà conto di entrambi i virus, SARS-CoV-2 e HIV, proponendo un rinnovato impegno nella lotta al virus che impegna da ormai 40 anni gli infettivologi.

“La pandemia ha pesantemente intaccato gli standard of care di tutte le patologie croniche e l'HIV non ha fatto eccezione - evidenzia la prof.ssa Mussini - Il Covid ha avuto un impatto sugli ambulatori, sulla prevenzione, sull'aderenza terapeutica, ma anche sulla qualità della vita, perché le persone con infezione da HIV sono tra coloro che hanno avuto più paura di essere infettate dal SARS-CoV-2, si sono ancor più chiuse in casa, con un ulteriore peggioramento nella qualità di vita. Diventa così prioritario riportare l'attenzione sull'HIV: negli ultimi anni la scienza ha compiuto passi enormi, cronicizzando il virus grazie alla terapia antiretrovirale che continua ad essere foriera di novità come ai nuovi farmaci long-acting.. Tuttavia, l'HIV resta una emergenza a livello mondiale: sono circa 37 milioni i soggetti colpiti; ogni giorno 5500 nuove donne vengono infettate. Gli studi sull'HIV vanno avanti da 30 anni ed è un settore sempre in grande fermento: per questo sarà fondamentale un confronto tra i diversi attori che vengono uniti da ICAR”.

“Il carico portato dal Covid sui reparti di malattie infettive ha penalizzato i pazienti affetti da HIV - spiega Giulia Valeria Calvino - Nei momenti più bui della pandemia si sono incontrate le maggiori difficoltà, come lo spostamento di alcuni reparti, il rinvio di molte visite, un brusco rallentamento nella diagnostica e nella prevenzione. In questo difficile contesto, tutte le associazioni della community si sono adoperate per sostenere le persone HIV positive con attività come consegna dei farmaci, accompagnamento in ospedale, recupero dei contatti con i medici, aiuti concreti per la quotidianità, counselling, sostegno psicologico online, richiesta al Governo di corsie preferenziali”.

Le iniziative di ICAR 2021: ricerca, premi, scuole, test in piazza

Come nel periodo pre pandemico, ICAR si propone come appuntamento dinamico, caratterizzato da una significativa valenza sociale e formativa. Saranno così assegnati 10 premi alle giovani eccellenze italiane della ricerca scientifica con gli ICAR-CROI Awards 2021, gli Scientific Committee Awards e i SIMIT Special Awards. Vi sarà un coinvolgimento delle scuole superiori con RaccontART, il concorso artistico mediante il quale ICAR dedica particolare attenzione alle tematiche legate alla prevenzione e al coinvolgimento della società civile: le 22 opere finaliste verranno presentate e premiate.

Inoltre, sempre in tema di prevenzione, durante le giornate congressuali, ICAR darà la possibilità di effettuare gratuitamente il test rapido per HIV e HCV presso la postazione allestita in Piazzale Ceccarini angolo Via Dante. I test salivari rapidi, gratuiti, anonimi e della durata di pochi minuti saranno disponibili per tutta la cittadinanza giovedì 21 ottobre dalle 15 alle 19, Venerdì 22 e Sabato 23 ottobre dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19.

I dati recenti: diminuiscono le nuove diagnosi, ma sono sempre più tardive

Secondo i dati più recenti emanati dal Ministero della Salute, si evince un progressivo calo negli anni delle nuove diagnosi da HIV, sebbene dal 2017 aumenti la quota di persone a cui viene diagnosticata tardivamente l'infezione da HIV (persone in fase clinicamente avanzata, con bassi CD4 o presenza di sintomi). Nel 2019, sono state segnalate 2.531 nuove diagnosi di infezione da HIV, pari a un'incidenza di 4,2 nuove diagnosi ogni 100mila residenti.

Dal 2012 si osserva una diminuzione delle nuove diagnosi HIV, che appare più evidente nel 2018 e 2019. Questa diminuzione può essere dovuta a diversi fattori: il fatto che le persone in terapia antiretrovirale efficace e quindi con viremia soppressa non trasmettano più l'infezione ai partner sessuali e l'utilizzo della PREP (profilassi pre-esposizione), nei soggetti MSM HIV-negativi ad alto rischio d'infezione; tuttavia, per quanto riguarda il 2020 e 2021 vi è stato anche l'impatto negativo legato al Covid-19 per la chiusura di alcuni ambulatori per l'esecuzione del test e il minor accesso del pubblico alle strutture ospedaliere.

Prof. Carlo Pozzilli, Ordinario all'Università Sapienza e responsabile del Centro Sclerosi Multipla dell'ospedale Sant'Andrea di Roma: “Se non è curata presto e se non viene fatta una diagnosi precoce, la sclerosi multipla può andare incontro a una progressione ma oggi il trattamento precoce con farmaci importanti e attivi riesce a bloccare la malattia anche all'inizio, dopo il primo o secondo episodio”



Roma,
19 ottobre 2021 - “La sclerosi multipla è una malattia che negli ultimi trent'anni ha cambiato volto. Un tempo era considerata una patologia con una prognosi molto grave per quanto riguarda l'arrestabilità, con uno spettro della sedia rotelle presente nella maggior parte dei pazienti. In questi ultimi trent'anni sono stati fatti passi in avanti, per cui oggi fare una diagnosi di sclerosi multipla, anche grazie a molteplici terapie a nostra disposizione, consente di avere una prognosi completamente diversa”. Così alla Dire il prof. Carlo Pozzilli, Ordinario all'Università Sapienza e responsabile del Centro Sclerosi Multipla dell'ospedale Sant'Andrea di Roma.

Il neurologo spiega che “si tratta di una malattia che colpisce i giovani, soprattutto le donne con un rapporto anche fino a tre a uno, e l'età della sua comparsa è intorno ai trent'anni” e sottolinea che “sicuramente nello sviluppo della patologia gli ormoni rivestono un ruolo importante. Quando questi ormoni, soprattutto l'estriolo e gli estrogeni, vengono a mancare, in generale si ha spesso una ripresa di malattia e questo è certamente un aspetto da tenere presente. Alcuni studi dimostrano inoltre che la gravidanza ha un ruolo

protettivo nelle donne con sclerosi multipla”.

L'esperto

prosegue informando che “se non è curata presto e se non viene fatta una diagnosi precoce, la sclerosi multipla può andare incontro a una progressione ma oggi il trattamento precoce con farmaci importanti e attivi riesce a bloccare la malattia anche all'inizio, dopo il primo o secondo episodio”.

Le

speranze per una migliore qualità di vita per quanti sono affetti da sclerosi multipla sono arrivate dal World Congress of Neurology, nel corso del quale il prof. Pozzilli ha presentato uno studio sulla sua esperienza con il farmaco Cladribina presso il centro dove lavora, il Sant'Andrea di Roma.

“Durante

il Convegno - rende noto lo specialista - ho parlato di Cladribina, uno degli ultimi farmaci entrato in commercio, un farmaco per via orale che ha il grande vantaggio di poter essere somministrato per un breve periodo. I pazienti non devono infatti utilizzare questa terapia sempre, in maniera cronica. Molte volte il giovane paziente è spaventato dal dover iniziare una terapia che deve poi mantenere per anni, come avviene ad esempio per la pillola per la pressione. In realtà questa terapia viene fatta per un periodo molto breve e viene poi ripetuta in un secondo ciclo”.

Carlo

Pozzilli si dice molto soddisfatto dei dati presentati al Congresso, definendoli “incoraggianti e importanti, soprattutto nei pazienti all'inizio della malattia. Nei primi due anni il 93% dei pazienti non ha avuto alcuna ricaduta della malattia, un dato molto positivo. Bene anche i numeri relativi alla risonanza magnetica, altro parametro importante per andare a vedere l'attività di malattia, ferma nell'82% dei casi. Questo vuol dire che nella maggior parte dei pazienti che avevano iniziato questa terapia, l'evoluzione della malattia si era bloccata sul nascere”.

“I

risultati sicuramente più positivi - precisa - li abbiamo registrati nei

pazienti che iniziavano la terapia per la prima volta rispetto a quelli che avevano precedentemente sperimentato un'altra terapia, quindi pazienti che passavano da una terapia precedente alla Cladribina. In questo caso abbiamo avuto risultati sempre positivi ma sicuramente di minore efficacia rispetto ai pazienti trattati per la prima volta con questo farmaco”.

Il

neurologo del Sant'Andrea si sofferma poi sull'efficacia di Cladribina nel breve e nel lungo periodo, dichiarando di aver “partecipato a numerosi studi registrativi su questo farmaco, non solo il Clarity, quello famoso contro placebo, ma abbiamo utilizzato la Cladribina negli studi nei pazienti al primo episodio. Abbiamo, dunque, ormai esperienza di un gruppo di pazienti trattati da più di 10 anni e i risultati, anche in questo caso, sono molto incoraggianti. Basti pensare che a 10 anni registriamo un 50% di pazienti, quindi uno su due, che non ha avuto né ricadute cliniche né attività alla risonanza magnetica. Se poi ci limitiamo a vedere i dati più a breve termine il risultato è ancora migliore, ma quello a 10 anni è davvero un dato molto importante”.

Quando

si parla di sclerosi multipla si fa riferimento alla Scala EDSS, la “Expanded Disability Status Scale”, che serve a valutare il grado di invalidità di un paziente. “Quelli coinvolti nello studio presentato al World Congress of Neurology - afferma - erano pazienti che iniziavano con un grado di invalidità relativamente basso. La media era infatti un EDSS pari a 2, il che vuol dire che il paziente presenta segni neurologici, la maggior parte dei quali non è visibile all'esterno. Mi riferisco, ad esempio, a pazienti con sclerosi multipla che si incontrano per strada ma non si riconosce che siano affetti dalla patologia. Siamo dunque in presenza di una scala di invalidità bassa e i dati, sia a lungo che a breve termine, dimostrano una certa stabilità delle EDSS, sia per quanto riguarda la possibilità di non avere ricadute, sia per quanto riguarda quella di bloccare un'evoluzione di progressione silente, che a volte avviene nei pazienti al di là delle ricadute”.

Altro

aspetto molto importante per il paziente con sclerosi multipla è il profilo di sicurezza di Cladribina. Il prof. Pozzilli assicura che “la mia esperienza, da questo punto di vista, è sicuramente positiva. Non ho osservato effetti collaterali particolarmente rilevanti e quello che emerge dalla letteratura è che in alcuni casi è presente una linfopenia marcata, un valore al di sotto dei

500 linfociti che ho riscontrato solo in casi sporadici e sempre durante il secondo anno di terapia, mai nel primo e avviene circa 2-3 mesi dopo il secondo anno. Comunque, una linfopenia marcata che non ha mai comportato, ad esempio, infezioni importanti o problematiche di altro genere, che invece potrebbe provocare un farmaco potenzialmente di tipo immunosoppressivo”.

Relativamente

alla sua esperienza quotidiana con le persone con sclerosi multipla, Carlo Pozzilli informa come la pandemia da Covid-19 abbia impattato sui pazienti e sugli stessi neurologi. Lo specialista dichiara che “inizialmente, come per tutti i farmaci immunosoppressivi c'era il timore che un farmaco che abbassasse le difese immunitarie potesse rendere questi soggetti più vulnerabili nei confronti del Covid. Quindi, un Covid peggiore, più grave nei pazienti affetti che utilizzavano la Cladribina. Ciò non si è verificato, a differenza invece di altri farmaci come i monoclonali, farmaci quindi più potenti dal punto di vista immunosoppressivo della Cladribina dove questo effetto di Covid grave non si è visto”.

Pozzilli

aggiunge che “d'altra parte è anche vero che sono stati presentati proprio recentemente, in parte anche al Convegno, dati riguardanti il vaccino e la risposta anticorpale nei pazienti con la Cladribina sembra preservata, rispetto a quella di altri farmaci, per i quali si è visto chiaramente che la risposta al vaccino era molto ridotta”.

Il

neurologo spiega infine che “da questo punto di vista credo si possano dare due messaggi importanti: il primo è che il farmaco non abbassi le difese immunitarie a tal punto da favorire un maggiore aggravamento di qualsiasi tipo di infezione. Il secondo è che anche la vaccinazione non crea una diminuita risposta. Si tratta, ovviamente, degli ultimi dati. Sono dati recenti che vanno replicati e confermati ma che, al momento, possiamo ritenere positivi”, conclude.

(fonte: Agenzia Dire)